

Paolo Borrello

L'economia orvietana

dal 1870 agli inizi del 2000



Comune di Orvieto

Edizione: Penta Editore srl - Orvieto
Stampa: Tip. C. Ceccarelli snc - Grotte di Castro
finito di stampare: Giugno 2006

Introduzione

Questo è un piccolo libro.

Per vari motivi.

Per il numero limitato delle pagine.

Per le ambizioni non eccessive, in questa occasione, dell'autore, il quale non ha voluto – né poteva per la verità – svelare chissà quali novità riguardo ai caratteri e all'evoluzione dell'economia orvietana.

Per le dimensioni ristrette dell'ambito territoriale preso in esame. Infatti sono stati considerati i dodici comuni del comprensorio orvietano (Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone, Orvieto, Parrano, Porano). Particolare attenzione è stata dedicata ad Orvieto.

Tuttavia l'autore ha ritenuto ugualmente utile scriverlo (i lettori saranno dello stesso avviso?).

Per vari motivi.

Innanzitutto perché non era stato ancora scritto un libro con il quale si tentasse di analizzare, contemporaneamente, il passato e il presente del sistema economico locale. Tale approccio diventa importante soprattutto se si considera che le principali caratteristiche attuali dell'economia orvietana sono state notevolmente influenzate da quanto avvenuto in passato.

Occorre aggiungere, poi, che non esistevano studi nei quali fosse stata esaminata l'economia orvietana dal 1870 alla metà del XX secolo.

Inoltre le analisi economiche relative al periodo ricompreso tra il 1950 e il 1990 erano tutt'altro che numerose. Per quanto riguarda il periodo ancora successivo – dagli inizi degli anni '90 agli inizi del 2000 -, la situazione cambia, soprattutto grazie alla pubblicazione del bollettino dell'osservatorio sulla situazione economica e sociale dell'area orvietana, osservatorio promosso dal Comune di Orvieto. Peraltro l'autore fa parte del gruppo di lavoro dell'osservatorio e in alcuni casi ha utilizzato i risultati di alcune ricerche già pubblicate nel bollettino citato, soprattutto, ma non esclusivamente, di quelle da lui realizzate.

Le fonti statistiche dei dati presi in esame sono numerose e vengono citate non al termine delle tavole presentate ma nell'ambito dei commenti riferiti ai contenuti delle tavole (sono scritte in neretto).

Il libro si suddivide in tre capitoli: l'economia orvietana dal 1870 al 1951, l'economia orvietana dal 1951 al 1991, l'economia orvietana agli inizi del 2000.

Nel primo sono analizzati i principali caratteri dell'economia orvietana, nonché i più importanti cambiamenti in essa intervenuti, relativamente ad un periodo piuttosto lungo – dal 1870 al 1951 -. Per quanto concerne questo capitolo i dati a disposizione non erano molti, ma sono stati ritenuti comunque sufficienti per poter raggiungere gli obiettivi analitici prefissati.

Nel secondo capitolo sono stati invece esaminati i caratteri dell'economia orvietana, e le principali trasformazioni che l'hanno contraddistinta, relativamente ad un periodo

più breve, quaranta anni, per il quale inoltre è stato possibile utilizzare una maggiore quantità di dati, anche più affidabili, rispetto a quelli relativi al periodo precedente. Nel terzo capitolo, dedicato all'esame del sistema economico locale agli inizi del 2000, ed anche nel corso degli anni '90 del secolo da poco terminato, la disponibilità e l'affidabilità dei dati è ancora migliorata.

L'ultimo capitolo è stata distinto in tre paragrafi.

Nel primo sono stati esaminati "i livelli del benessere", nella consapevolezza che un sistema economico non può funzionare adeguatamente se esso non contribuisce, in misura sufficiente, a determinare un livello di benessere della popolazione se non ottimale almeno accettabile. Sono state utilizzate alcune variabili quali il prodotto interno lordo, il reddito, il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione, il tasso di attività, che tutte insieme possono fornire quanto meno delle indicazioni circa il benessere della popolazione locale, anche se rimane comunque un problema di non facile soluzione e cioè di quale definizione di benessere fare uso e come misurarlo.

Nel secondo è stato analizzato il ruolo dei principali settori nei quali si può suddividere ogni sistema economico e cioè l'agricoltura, l'industria e il terziario, esaminando soprattutto le caratteristiche delle più importanti componenti dei tre settori citati.

Nel terzo sono stati considerati alcuni dati relativi all'andamento della popolazione, almeno per due motivi: tale andamento può essere considerato un buon indicatore dello stato di salute dell'economia locale ed inoltre i flussi demografici, soprattutto i flussi migratori, possono essere influenzati dalla situazione economica e, inoltre, forniscono alcune indicazioni su di essa.

È opportuno, inoltre, precisare che le metodologie utilizzate dall'autore non sono quelle tipiche dello storico economico, essenzialmente perché l'autore non è uno storico economico ma un economista (o almeno pensa di esserlo) e ha cercato di fare uso della "cassetta degli attrezzi" di cui generalmente si servono gli economisti. È ben noto che tale "cassetta" presenta dei limiti non di poco conto. E quei limiti diventano ancora maggiori se si tenta di analizzare la situazione economica di un ambito territoriale piuttosto ristretto, quale è un comune o un insieme di comuni. Secondo l'autore però quei limiti condizionano solo in parte la validità dei risultati ottenuti tramite le analisi effettuate.

Di nuovo, però, l'ultima parola spetta al lettore, al quale viene rivolto un ringraziamento anticipato per la pazienza che intenderà dimostrare.

L'economia orvietana dal 1870 al 1951

Per avere delle indicazioni sulla situazione economica dell'Orvietano nel periodo ricompreso tra il 1870 e il 1951, **possono essere utilizzati sia i dati contenuti nello studio di Luigi Bellini "Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961", pubblicato nel 1987, a cura di Luigi Tittarelli, sia i dati desumibili dall'analisi di due censimenti della popolazione, effettuati nel 1901 e nel 1921.**

È del tutto evidente che i dati citati sono meno numerosi ed attendibili rispetto a quelli a disposizione relativamente a periodi successivi al 1951. Nonostante ciò, si possono rivelare ugualmente utili per avere delle indicazioni di carattere generale sulla struttura economica dell'Orvietano, indicazioni necessarie soprattutto per verificare se, fin dal periodo considerato, esistevano, per l'area orvietana, delle specificità, degne di attenzione, rispetto ad altre parti del territorio regionale.

Tramite l'esame dei dati contenuti nello studio di Luigi Bellini, è possibile prendere in considerazione alcuni indici dell'attività agricola e industriale, relativi ai comuni del comprensorio orvietano, la cui analisi è piuttosto significativa in quanto consente di utilizzare informazioni sintetiche ma ugualmente importanti, sull'evoluzione dell'attività agricola ed industriale, nell'area orvietana, per quanto concerne un periodo di notevole interesse perché caratterizzato dal verificarsi di profonde trasformazioni nella struttura economica locale.

Nel 1870, se si prende in considerazione la percentuale dei seminativi sulla superficie agraria e forestale, emerge che in diversi comuni del comprensorio i valori di tale indice erano superiori al valore medio regionale. Ciò dimostra che già in quel periodo il settore agricolo assumeva nell'Orvietano un'importanza notevole, confermata dai dati sulla popolazione attiva, disponibili però solo per quanto concerne i circondari e non per singoli comuni, dati che saranno esaminati successivamente,

Invece i valori di due altri indici (la percentuale dei seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale e il numero dei molini da grano per 1.000 abitanti) erano spesso, per quanto riguarda i comuni dell'Orvietano, meno elevati rispetto al valore medio regionale. Ciò può testimoniare l'esistenza di una certa arretratezza dell'agricoltura locale.

Se si considera poi un indice riguardante l'attività industriale (la percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente) i valori attribuibili ai comuni del comprensorio erano, quasi sempre, considerevolmente più bassi rispetto al valore medio regionale, e ciò dimostra lo scarso peso del settore industriale, nell'ambito dell'economia orvietana, che fin da allora si manifestava.

Tavola 1: alcuni indici dell'attività agricola e industriale nel 1870

	A	B	C	D
Allerona	24,60	2,46	-	-
Baschi	36,87	29,49	1,6	1,67
Castel Giorgio	43,38	1,07	-	-
Castel Viscardo	20,04	7,61	-	-
Fabro	55,89	11,10	-	-
Ficulle	29,03	11,43	-	-
Montecchio	*	*	*	*
Montegabbione	16,11	6,69	-	-
Monteleone	40,19	18,91	-	-
Orvieto	32,27	7,94	-	0,34
Parrano	20,57	9,95	-	-
Porano	53,30	15,20	-	-
Umbria	35,12	18,67	1,3	1,27

*era ricompreso nel territorio di Baschi

N.B.: A – percentuale dei seminativi sulla superficie agraria e forestale; B – percentuale dei seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale; C – molini da grano per 1.000 abitanti; D – percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente.

Nel 1890, se si considerano due indici riguardanti l'agricoltura (il carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale e il numero di ovini e caprini per 100 ha. di superficie agraria e forestale) può essere notato che i valori riguardanti i comuni dell'Orvietano erano spesso superiori al valore medio regionale (la situazione inversa si verifica se si considera un altro indice, il numero dei molini da olio per 1.000 abitanti). Tali risultati inducono ad effettuare valutazioni simili a quelle svolte in precedenza, considerando altri indici dell'attività agricola relativi al 1870.

Inoltre se si prende in esame il numero dei telai domestici per 1.000 abitanti, questo indice in diversi comuni del comprensorio presentava valori meno elevati rispetto al valore medio regionale, a dimostrazione della minore importanza che le attività tessili assumevano nella realtà orvietana rispetto ad altri territori dell'Umbria.

Se si considera poi un indice già in precedenza esaminato (la percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente) possono essere di nuovo formulate le considerazioni già svolte (scarso peso cioè dell'industria nell'Orvietano) ma si può altresì rilevare che quel settore, tra il 1870 e il 1890, ha subito, anche nel comprensorio orvietano, un certo sviluppo.

Tavola 2: alcuni indici dell'attività agricola e industriale nel 1890

	A	B	C	D	E
Allerona	70,0	66,61	-	1,2	0,12
Baschi	60,3	77,31	-	2,6	0,26
Castel Giorgio	97,7	97,99	-	24,2	2,58
Castel Viscardo	95,9	68,07	-	16,0	3,16
Fabro	150,4	80,50	-	3,6	0,63
Ficulle	84,9	75,60	4,3	10,9	4,81
Montecchio	*	*	*	*	*
Montegabbione	100,7	86,79	-	21,0	0,15
Monteleone	183,6	62,61	5,0	18,3	3,99
Orvieto	79,4	65,93	1,2	7,5	1,64
Parrano	86,7	89,17	-	5,1	0,59
Porano	112,6	10,71	-	5,1	0,50
Umbria	92,1	67,81	1,0	21,8	4,77

**era ricompreso nel territorio di Baschi*

N.B.: A – carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale; B – numero di ovini e caprini per 100 ha. di superficie agraria e forestale; C – molini da olio per 1.000 abitanti; D – telai domestici per 1.000 abitanti; E – percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente.

Nel 1910 possono essere considerati cinque indici dell'attività agricola (percentuale dei seminativi sulla superficie agraria e forestale, carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale, percentuale delle coltivazioni legnose specializzate sulla superficie agraria e forestale, percentuale dei seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale). Dall'esame dei valori che i primi 3 indici assumevano nei comuni del comprensorio orvietano si può pervenire alle stesse conclusioni in precedenza citate – sia relativamente al 1870 che al 1890 – (in primo luogo la notevole importanza del settore agricolo nell'Orvietano). Dall'esame dei valori degli altri due indici si ottiene ugualmente la conferma di altre valutazioni già espresse (soprattutto l'esistenza di una certa arretratezza dell'agricoltura orvietana).

L'esame dell'indice dell'attività industriale (la percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente) dimostra nuovamente che nell'Orvietano il settore industriale era meno presente, rispetto ad altri territori dell'Umbria, ed inoltre che, tra il 1890 e il 1910, non si è registrato, nell'Orvietano, come del resto nell'intera Umbria, un incremento significativo del peso di quel settore, anzi si è verificata una certa stasi.

Tavola 3: alcuni indici dell'attività agricola e industriale nel 1910

	A	B	C	D	E	F
Allerona	32,41	-	7,82	85,2	82,47	5,36
Baschi	46,00	0,01	40,16	102,2	75,32	1,08
Castel Giorgio	65,81	0,03	2,61	129,4	132,80	1,29
CastelViscardo	40,48	1,26	17,12	131,2	90,58	0,59
Fabro	67,19	0,16	16,98	156,4	86,19	1,43
Ficulle	53,13	0,03	20,83	107,7	74,80	2,01
Montecchio	*	*	*	*	*	*
Montegabbione	35,69	0,17	13,43	112,4	121,96	1,81
Monteleone	72,27	0,09	35,62	184,8	52,49	1,96
Orvieto	42,54	0,21	15,49	100,9	73,47	3,51
Parrano	43,66	2,48	17,68	117,6	79,84	0,55
Porano	66,12	0,15	26,36	167,1	60,85	-
Umbria	46,87	1,38	29,46	125,7	83,43	4,76

**era ricompreso nel territorio di Baschi*

N.B.: A – percentuale dei seminativi sulla superficie agraria e forestale; B – percentuale delle coltivazioni legnose specializzate sulla superficie agraria e forestale; C – percentuale dei seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale; D – carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale; E – numero di ovini e caprini per 100 ha. di superficie agraria e forestale; F – percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente.

Nel 1930 l'esame di alcuni indici dell'attività agricola induce a formulare valutazioni simili a quelle già effettuate, per i comuni del comprensorio orvietano, negli anni precedenti. Un altro indice, prima non considerato (la percentuale delle coltivazioni industriali sulla superficie agraria e forestale) presentava, però, in alcuni comuni dell'Orvietano valori superiori al valore medio regionale.

Un altro indice ancora (la percentuale dei seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale) assumeva, in diversi comuni del comprensorio, valori più elevati del valore medio regionale.

L'esame di questi due ultimi indici può indurre a sostenere che nel 1930, rispetto agli anni in precedenza considerati, nell'agricoltura orvietana alcuni elementi di arretratezza erano stati eliminati.

Inoltre l'analisi dell'indice dell'attività industriale (la percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente) conferma che anche nel 1930 il peso del settore industriale nell'Orvietano era inferiore al peso che caratterizzava altre aree dell'Umbria e testimonia, inoltre, che tra il 1910 e il 1930, nei comuni del comprensorio, si è verificata una certa crescita di natura quantitativa dell'industria.

Tavola 4: alcuni indici dell'attività agricola e industriale nel 1930

	A	B	C	D	E	F	G
Allerona	39,14	-	1,24	23,27	93,0	51,71	4,15
Baschi	50,86	0,88	-	42,41	182,3	-	2,05
Castel Giorgio	74,90	-	-	36,40	169,7	94,92	4,94
CastelViscardo	40,19	1,47	-	30,50	157,1	56,09	1,91
Fabro	70,27	0,38	-	37,86	233,9	98,60	11,33
Ficulle	55,61	-	-	26,99	152,5	52,68	1,84
Montecchio	*	*	*	*	*	*	*
Montegabbione	51,75	0,37	-	27,95	141,3	11,77	1,87
Monteleone	76,23	0,22	-	51,49	300,3	24,83	1,21
Orvieto	51,51	0,32	0,87	29,93	143,6	49,92	5,71
Parrano	63,13	2,11	-	41,09	135,7	59,81	1,62
Porano	71,89	0,62	-	55,67	200,1	28,49	4,36
Umbria	52,09	1,71	0,81	31,34	179,2	54,26	6,86

*era ricompreso nel territorio di Baschi

N.B.: A – percentuale di seminativi sulla superficie agraria e forestale; B – percentuale di coltivazioni legnose sulla superficie agraria e forestale; C – percentuale di coltivazioni industriali sulla superficie agraria e forestale; D – percentuale di seminativi arborati sulla superficie agraria e forestale; E – carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale; F – numero di ovini e caprini per 100 ha. di superficie agraria e forestale; G – percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente.

Nel 1951 l'analisi di due indici dell'attività agricola (il carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale e il numero di ovini e caprini per 100 ha. di superficie agraria e forestale) non determina novità significative riguardo alle valutazioni espresse, nei periodi precedenti, circa alcune caratteristiche del settore agricolo nell'Orvietano.

I valori che due indici dell'attività industriale (percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente e percentuale degli addetti nell'industria sul totale della popolazione attiva) assumevano nei comuni del comprensorio orvietano, dimostrano ancora una volta il limitato peso del settore industriale nell'ambito del sistema economico locale. Rispetto al 1930, si può rilevare però che in molti comuni si è registrata una certa crescita di quel settore (mentre a livello regionale si verificò una situazione di stabilità).

I valori assunti nell'Orvietano da un altro indice (la potenza installata nell'industria per 100 addetti) dimostrano inoltre che il settore industriale locale era, in quell'anno, più "debole" rispetto ad altre realtà territoriali dell'Umbria, essendo quei valori considerevolmente inferiori al valore medio regionale, ed anche che era un settore caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole dimensioni.

Tavola 5: alcuni indici dell'attività agricola e industriale nel 1951

	A	B	C	D	E
Allerona	114,0	49,28	3,08	8,05	219,74
Baschi	128,9	43,90	1,71	4,08	101,37
Castel Giorgio	189,0	82,33	5,71	10,95	46,01
Castel Viscardo	141,9	40,38	3,90	9,49	81,36
Fabro	216,8	57,43	3,41	7,70	46,32
Ficulle	136,3	29,92	3,49	8,90	38,58
Montecchio	119,5	38,30	2,51	6,57	115,07
Montegabbione	124,2	62,93	2,37	5,75	57,14
Monteleone	265,3	14,59	1,56	4,13	152,50
Orvieto	142,0	37,96	5,19	12,91	119,79
Parrano	120,2	32,96	1,62	3,72	225,00
Porano	200,4	27,17	2,96	7,43	113,95
Umbria	185,0	47,75	6,96	16,33	597,80

N.B.: A – carico di bestiame in kg. per ha. di superficie agraria e forestale; B – numero di ovini e caprini per 100 ha. di superficie agraria e forestale; C – percentuale degli addetti nell'industria sulla popolazione residente; D – percentuale degli addetti nell'industria sul totale della popolazione attiva; E – potenza installata nell'industria per 100 addetti nell'industria.

Ulteriori dati, tratti dallo studio di Bellini, possono essere esaminati.

Innanzitutto si può considerare la distribuzione della superficie agraria e forestale per tipi di coltura nel 1847.

Può essere rilevato che tale distribuzione, nel comprensorio orvietano e nel comune di Orvieto, presentava delle differenze piuttosto significative rispetto alla distribuzione per tipi di coltura che si verificava analizzando l'intera regione (nell'Orvietano si aveva un minor peso degli arborati e dei prati e dei pascoli e un maggior peso dei seminativi semplici e dei boschi).

Poi, esaminando il numero delle aziende e del totale degli addetti nell'industria in 4 anni (1870, 1890, 1911, 1927), si può rilevare, in primo luogo, che anche allora la dimensione media delle aziende industriali - espressa in termini di numero medio di addetti per azienda - era piuttosto limitata.

Inoltre si può notare che nell'Orvietano lo sviluppo industriale che si è comunque realizzato, pur se in misura limitata (occorre ricordare che il peso del settore industriale nell'Orvietano era inferiore rispetto al peso assunto da quel settore nell'intera regione), si è verificato in ritardo rispetto ad altre aree dell'Umbria (ciò è dimostrato dai tassi di incremento del totale degli addetti nell'industria, riguardanti l'Orvietano, che spesso, nel periodo preso in esame, sono risultati essere superiori, anche considerevolmente, rispetto ai tassi di incremento medi regionali).

Infine, esaminando la distribuzione degli addetti nell'industria per classi di attività, nel 1927, si può osservare che quella distribuzione nel comprensorio orvietano e nel comune di Orvieto presentava diversità degne di nota rispetto alla distribuzione che si registrava considerando l'intera regione (nel comprensorio orvietano e nel comune di Orvieto si verificava un maggiore peso delle industrie dei prodotti agricoli, delle industrie che lavoravano i minerali, delle industrie che lavoravano le fibre tessili, delle industrie e dei servizi per i bisogni collettivi, un minore peso invece delle industrie che lavoravano i metalli e delle industrie chimiche).

Tavola 6: distribuzione della superficie agraria e forestale per tipi di coltura nel 1847
(valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
A	24,3	19,9	16,2
B	7,9	11,5	18,8
C	19,1	17,6	32,5
D	1,5	0,7	0,1
E	45,2	48,9	31,8
F	1,9	1,4	0,5

N.B.: A – seminativi semplici; B – arborati; C – prati e pascoli; D – colture specializzate; E – boschi; F – sterile.

Tavola 7: aziende e addetti nell'industria nel 1870

	aziende	addetti	addetti/aziende
Orvieto	4	52	13,00
compr.orv.	77	133	1,73
Umbria	2.059	5.938	2,89

Tavola 8: aziende e addetti nell'industria nel 1890

	aziende	addetti	addetti/aziende
Orvieto	169	282	1,67
compr.orv.	401	667	1,67
Umbria	12.887	25.673	2,00

Tavola 9: aziende e addetti nell'industria nel 1911

	aziende	addetti	addetti/aziende
Orvieto	189	655	3,47
compr.orv.	312	1.073	3,44
Umbria	4.139	29.197	7,06

Tavola 10: aziende e addetti nell'industria nel 1927

	aziende	addetti	addetti/aziende
Orvieto	358	1.162	3,25
compr.orv.	784	2.408	3,08
Umbria	10.170	47.748	4,70

N.B.: il rapporto tra numero degli addetti e numero delle aziende rappresenta la dimensione media delle aziende

Tavola 11: variazioni percentuali del numero degli addetti nell'industria

	1890-1870	1911-1890	1927-1911
Orvieto	+442,3	+132,3	+ 77,4
compr.orv.	+401,5	+ 60,9	+124,4
Umbria	+332,4	+ 13,7	+ 63,5

Tavola 12: distribuzione degli addetti nell'industria per classi di attività nel 1927
(valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
A	-	-	4,2
B	17,7	19,2	17,4
C	11,5	15,3	19,8
D	11,7	16,7	14,6
E	22,6	20,6	18,3
F	0,2	0,1	5,5
G	36,4	28,2	20,2

N.B.: A – industrie estrattive; B – industrie di prodotti agricoli; C – industrie che lavorano i metalli; D – industrie che lavorano i minerali; E – industrie che lavorano le fibre tessili; F – industrie chimiche; G – industrie e servizi per bisogni collettivi.

Nel 1927, poi, nel comune di Orvieto, nelle industrie estrattive non operava nessuna azienda, nelle industrie di prodotti agricoli operavano 108 aziende e 205 addetti, nelle industrie che lavoravano i metalli 48 aziende e 133 addetti, nelle industrie che lavoravano i minerali 30 aziende e 136 addetti, nelle industrie che lavoravano le fibre tessili 110 aziende e 263 addetti, nelle industrie chimiche 1 azienda e 2 addetti, nelle industrie e servizi per bisogni collettivi 61 aziende e 423 addetti.

Sempre nello stesso anno, nel comprensorio orvietano, nelle industrie estrattive non operava nessuna azienda, nelle industrie di prodotti agricoli operavano 238 aziende e 405 addetti, nelle industrie che lavoravano i metalli 102 aziende e 323 addetti, nelle industrie che lavoravano i minerali 78 aziende e 352 addetti, nelle industrie che lavoravano le fibre tessili 219 aziende e 435 addetti, nelle industrie chimiche 1 azienda e 2 addetti, nelle industrie e servizi per bisogni collettivi 135 aziende e 595 addetti.

Utilizzando i dati desumibili da due censimenti della popolazione, il primo effettuato nel 1901 e il secondo nel 1921, è soprattutto possibile esaminare il peso dei diversi settori, nell'ambito del sistema economico locale, confrontandolo con quello assunto dagli stessi settori nell'intera Umbria. Il peso dei settori viene determinato considerando il numero degli occupati.

Occorre precisare che in quei censimenti fu preso in esame il cosiddetto circondario orvietano, che non era costituito dagli stessi comuni che ora compongono il comprensorio orvietano. Infatti facevano parte del circondario orvietano le seguenti località: Allerona, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Città della Pieve, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone, Orvieto, Paciano, Parrano, Piegaro, Porano, S. Venanzo, S. Vito in Monte.

Il comprensorio orvietano è invece composto dai seguenti comuni: Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Monteleone, Montegabbione, Orvieto, Parrano, Porano.

Occorre aggiungere che il territorio dell'Umbria era distinto in 6 circondari. Oltre a quello di Orvieto, esistevano i circondari di Foligno, Perugia, Rieti, Spoleto e Terni (da notare inoltre che il Reatino allora faceva parte dell'Umbria).

Nel censimento del 1901 gli abitanti con più di 8 anni, che esercitavano una professione, furono distinti in 5 categorie: A) persone occupate nell'agricoltura; B) persone occupate nell'industria; C) persone occupate nel commercio; D) persone addette a servizi domestici e di piazza; E) persone che esercitavano professioni e arti liberali.

Nella successiva tavola viene riportato il numero dei componenti delle 5 categorie, nel circondario orvietano e nell'intera Umbria.

Tavola 13: occupati in vari settori economici nel 1901

(valori assoluti e valori percentuali)

	circondario orvietano	Umbria
A	23.151 (78,18%)	246.309 (73,69%)
B	3.482 (11,76%)	52.240 (15,63%)
C	1.122 (3,79%)	12.688 (3,80%)
D	786 (2,66%)	8.472 (2,54%)
E	1.072 (3,62%)	14.542 (4,35%)

Le principali differenze tra la situazione che contraddistingueva il circondario orvietano e quella che emergeva considerando l'intera Umbria, erano due: il maggiore peso assunto, nel circondario orvietano, dal settore agricolo e il corrispondente minore peso del settore industriale.

Occorre precisare che il settore industriale era costituito da tutte quelle attività economiche

che non facevano parte degli altri 4 settori. Ciò vuol dire che l'industria non era composta esclusivamente da grandi imprese, come generalmente oggi si ritiene.

Inoltre si può rilevare che, in entrambe le aree territoriali prese in considerazione, il settore economico dominante era l'agricoltura, nella quale svolgevano la propria attività più del 70% del totale degli occupati. Il secondo settore per importanza era l'industria, ma in essa gli occupati non superavano il 15% circa del totale.

Gli altri tre settori, considerati complessivamente, assorbivano solo circa il 10% del totale degli occupati.

Nel circondario orvietano, nel 1901, i comparti del settore industriale di maggiore importanza, prendendo in esame il numero degli occupati, erano i seguenti: industrie metallurgiche e meccaniche (313), industria edilizia (836), industria della lavorazione del legno e dell'arredamento delle abitazioni (480), industria della lavorazione delle pietre, argille e sabbie (142), industrie tessili (167), industrie attinenti al vestiario e all'acconciatura delle persone (1154), industrie alimentari (259).

Negli altri settori economici, esclusa l'agricoltura, le attività di maggiore rilievo, in termini di occupati che vi lavoravano, erano le seguenti: trasporti, poste, telegrafi e telefoni (443), vendita di merci all'ingrosso e al minuto (462), esercizi pubblici (170), persone addette al servizio domestico (737), amministrazione pubblica (242), difesa del Paese (165), insegnamento (155), culto (240).

Nel censimento del 1921 la popolazione con età superiore ai 10 anni, che esercitava una professione, fu distinta in 6 categorie: A) persone occupate nell'agricoltura; B) persone occupate nell'industria; C) persone occupate nel commercio; D) persone occupate nell'amministrazione pubblica e privata; E) persone che esercitavano il culto, le professioni e le arti liberali; F) addetti ai servizi domestici.

Nella successiva tavola viene riportato il numero dei componenti delle 6 categorie, nel circondario orvietano e nell'intera Umbria.

Tavola 14: occupati in vari settori economici nel 1921

(valori assoluti e valori percentuali)

	circondario orvietano	Umbria
A	22.853 (77,51%)	251.188 (70,40%)
B	4.063 (13,78%)	69.566 (19,50%)
C	649 (2,21%)	9.470 (2,66%)
D	717 (2,44%)	9.750 (2,74%)
E	685 (2,33%)	10.217 (2,87%)
F	518 (1,76%)	6.643 (1,87%)

Come nel 1901, nel 1921 le principali differenze tra la situazione che caratterizzava il circondario orvietano e quella che emergeva considerando l'intera Umbria, erano due: il maggiore peso assunto, nel circondario orvietano, dal settore agricolo e il corrispondente minore peso del settore industriale.

Nuovamente, in entrambe le aree territoriali esaminate, il settore economico preponderante era l'agricoltura, nella quale svolgevano la propria attività più del 70% degli occupati. Il secondo set-

tore per importanza era l'industria, ma in essa gli occupati non superavano il 20% del totale. Gli altri quattro settori, considerati complessivamente, assorbivano solo circa il 10% del totale degli occupati.

In venti anni, dal 1901 al 1921, nel circondario orvietano, si verificò una lieve riduzione del peso del settore agricolo e una più accentuata crescita, sebbene piuttosto limitata, del peso dell'industria. Gli occupati nell'agricoltura passarono da 23.151 a 22.853 unità e gli occupati nell'industria passarono da 3.482 a 4.063 unità. Ciò si verificò anche in tutta l'Umbria, in misura però più accentuata.

Nel circondario orvietano, nel 1921, i comparti del settore industriale di maggiore importanza, considerando il numero degli occupati, erano i seguenti: industrie del legno, della paglia e affini (495), industrie che lavoravano i cereali (135), industrie che utilizzavano le spoglie animali (497), successive lavorazioni dei metalli (343), preparazione e lavorazione dei minerali (143), costruzioni edilizie, stradali e idrauliche (659), vestiario, arredamento domestico, nettezza e acconciatura della persona (758), trasporti e viabilità (707).

Negli altri settori economici, esclusa l'agricoltura, le attività di maggiore rilievo, in termini di occupati che vi lavoravano, erano le seguenti: vendita di merci e derrate alimentari (202), vendita di generi non alimentari (135), vendita di merci diverse (126), esercizi pubblici (142), amministrazione pubblica (120), difesa del Paese (337), amministrazione privata (110), culto (200), insegnamento (269), professioni sanitarie (124).

L'analisi dell'andamento della popolazione può risultare utile se si intende esaminare la situazione economica locale, in un determinato periodo, poiché i flussi demografici da un lato producono effetti sul sistema economico, e sono inoltre da esso influenzati, e dall'altro possono essere anche considerati come degli indicatori delle principali caratteristiche della situazione economica.

Peraltro, utilizzando i censimenti, sono disponibili i dati sull'andamento della popolazione nell'Orvietano, relativamente a un periodo piuttosto ampio, dal 1861 al 1951. A tali dati ora si farà riferimento.

Nella successiva tavola sono contenuti i dati riguardanti l'andamento della popolazione, nel comune di Orvieto, nel comprensorio e nell'intera regione, dal 1861 al 1951. Si può notare che, in tutti e tre gli ambiti territoriali considerati, la popolazione è stata contraddistinta da un'evidente tendenza alla crescita.

Tavola 15: popolazione residente dal 1861 al 1951

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
1861	14.331	32.827	442.417
1881	16.160	37.426	493.801
1901	18.305	43.403	578.689
1911	18.940	45.274	612.695
1921	19.329	46.817	657.952
1931	20.352	48.993	695.663
1936	21.599	51.269	722.544
1951	24.422	54.494	803.918

Anche nei diversi comuni del comprensorio orvietano, tra il 1861 e il 1951, si è verificata

una tendenza all'aumento della popolazione.

Tavola 16: popolazione residente nei comuni del comprensorio orvietano dal 1861 al 1951

	1861	1881	1901	1921	1951
Allerona	1.299	1.477	1.914	2.088	2.470
Baschi	4.401	5.283	6.310	6.690	7.180
Montecchio	-	-	-	-	-
Castel Giorgio	1.584	1.684	2.030	2.495	2.854
Castel Viscardo	1.638	1.932	2.440	2.650	3.024
Fabro	1.770	2.134	2.326	2.418	2.787
Ficulle	2.355	2.612	2.914	3.366	3.643
Montegabbione	1.547	1.825	2.017	2.150	2.363
Monteleone	1.827	2.000	2.362	2.487	2.567
Orvieto	14.331	16.160	18.305	19.329	24.422
Parrano	1.109	1.207	1.523	1.706	1.730
Porano	966	1.112	1.262	1.438	1.454

N.B.: non sono presenti i dati relativi al comune di Montecchio, in quanto quest'ultimo fu istituito solo nel 1948 ed in precedenza il suo territorio era ricompreso in quello del comune di Baschi

Si può notare, inoltre, che, suddividendo l'intero arco di tempo preso in esame in quattro sotto-periodi (1861-1881, 1881-1901, 1901-1921, 1921-1951), l'andamento della popolazione residente, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, non è risultato essere costante nei quattro sotto-periodi considerati.

Ciò appare evidente prendendo in esame i dati contenuti nella successiva tavola.

Tavola 17: variazioni percentuali della popolazione residente dal 1861 al 1951

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
1861-1881	+12,77	+14,01	+11,62
1881-1901	+13,28	+15,97	+17,19
1901-1921	+ 5,60	+ 7,87	+13,70
1921-1951	+26,35	+16,40	+22,19
1861-1951	+70,42	+66,01	+81,71

Analizzando sempre i dati contenuti nella precedente tavola, si può inoltre rilevare che, nell'intero periodo e in alcuni dei sotto-periodi, l'aumento della popolazione verificatosi nell'intera regione è stato più consistente rispetto agli incrementi registratisi nel comune di Orvieto e nel comprensorio.

Se si analizzano, poi, le variazioni della popolazione nei diversi comuni del comprensorio orvietano, può essere notato che anch'esse sono diverse nei quattro sotto-periodi considerati. Se si prende in esame, inoltre, l'intero periodo, si rileva chiaramente che si è verificato, nei diversi comuni, un andamento della popolazione differenziato, non omogeneo.

Tavola 18: variazioni percentuali della popolazione residente nei diversi comuni del comprensorio orvietano dal 1861 al 1951

	1861-1881	1881-1901	1901-1921	1921-1951	1861-1951
Allerona	+13,71	+29,59	+ 9,09	+18,30	+90,15
Baschi	+20,04	+19,44	+ 6,03	+ 7,33	+63,15
Montecchio	-	-	-	-	-
Castel Giorgio	+ 6,32	+20,55	+12,91	+14,39	+80,58
Castel Viscardo	+17,95	+26,30	+ 8,61	+14,12	+83,52
Fabro	+20,57	+ 9,00	+ 3,96	+15,26	+57,46
Ficulle	+10,92	+11,57	+15,52	+ 8,23	+54,70
Montegabbione	+17,97	+10,52	+ 6,60	+ 9,91	+52,75
Monteleone	+ 9,47	+18,10	+ 5,30	+ 3,22	+40,51
Orvieto	+12,77	+13,28	+ 5,60	+26,35	+70,42
Parrano	+ 8,84	+26,18	+12,02	+ 1,41	+56,00
Porano	+15,12	+13,49	+13,95	+ 1,12	+50,52

N.B.: non sono presenti i dati relativi al comune di Montecchio, in quanto quest'ultimo fu istituito solo nel 1948 e in precedenza il suo territorio era ricompreso in quello del comune di Baschi

Quali sono le principali conclusioni che possono essere derivate dall'analisi dei dati sin qui presi in esame?

Innanzitutto, occorre rilevare che sono conclusioni di notevole importanza perché forniscono indicazioni senza dubbio utili per interpretare, almeno in parte, lo stato attuale del sistema economico orvietano.

Infatti, ad esempio, emerge con evidenza il fatto che, sia negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo che agli inizi del Novecento, nell'Orvietano il peso del settore industriale era poco consistente.

Tale considerazione assume un notevole rilievo perché, agli inizi del 2000, l'industria assumeva nuovamente un'importanza limitata ed insufficiente al fine di contribuire a promuovere la necessaria intensificazione del processo di sviluppo economico locale. Ciò può essere considerato un problema, di non secondario rilievo, per l'economia orvietana.

L'aver appurato che anche 100 anni or sono si manifestava quel carattere specifico che ancora contraddistingue il sistema economico locale induce a ritenere che esso costituisca un problema di natura strutturale, e non quindi congiunturale, e che pertanto la sua soluzione non può che essere complessa e richiedere interventi di diversa natura, i cui effetti peraltro non possono esplicarsi nel breve periodo.

Tali problematiche saranno approfondite successivamente quando saranno presi in esame i caratteri che contraddistinguevano agli inizi del 2000 l'economia orvietana.

Ma fin d'ora è possibile sostenere che l'insufficiente propensione al rischio imprenditoriale, causa principale del limitato peso del settore industriale, ha caratterizzato la società orvietana per un lungo periodo, fino ad oggi, ed è quindi molto probabile che essa dipenda, soprattutto, da atteggiamenti di natura culturale fortemente radicati nell'ambito della popolazione locale. Pertanto tale interpretazione genera almeno una conseguenza di notevole importanza: per accrescere, a livello locale, lo "spirito" imprenditoriale occorre attuare una

strategia complessa, di non facile realizzazione, che tenda anche ad introdurre notevoli cambiamenti nello stesso modo di pensare, nella stessa mentalità, nella stessa "cultura", che tradizionalmente prevale nell'ambito della società orvietana.

Quindi per accrescere la propensione al rischio imprenditoriale e, pertanto, per contribuire in questo modo ad intensificare il processo di sviluppo economico locale, non ci si può affidare esclusivamente ad interventi di natura tradizionale ma occorre promuovere azioni più innovative e di più difficile realizzazione.

Un'ulteriore conclusione a cui si può pervenire riguarda una caratteristica del sistema industriale per la quale si dimostra che la sua origine risale molto indietro nel tempo.

Infatti risulta evidente che, fin dagli inizi del XX secolo, la dimensione media, in termini di addetti occupati, delle imprese industriali orvietane era piuttosto limitata, inferiore alla dimensione che contraddistingueva le imprese localizzate in altre parti dell'Umbria.

E anche oggi la dimensione media del sistema imprenditoriale locale è insufficiente. Ciò rappresenta uno dei suoi principali limiti che ne condizionano lo sviluppo.

Nell'Orvietano prevalgono, infatti, non tanto le piccole imprese, quanto le microimprese, con pochi addetti. Prevalgono cioè le imprese che hanno una struttura eccessivamente semplificata, al cui interno sono scarsamente diffuse le tecniche gestionali che contraddistinguono le aziende ben organizzate. Tale caratteristica limita il contributo che le imprese locali possono fornire alla crescita del prodotto e del reddito complessivo.

Rilevare che quella caratteristica era presente fin dagli inizi del processo di sviluppo industriale del sistema economico orvietano, ancora una volta induce a ritenere che l'insufficiente dimensione media delle imprese locali rappresenta indubbiamente un problema di natura strutturale, non congiunturale, la cui soluzione, pertanto, di nuovo, presenta difficoltà non facilmente superabili.

E, in ultima analisi, anche in questo caso, si dimostra che un miglioramento della situazione economica locale, sebbene possibile, non può essere considerato di agevole realizzazione.

Un'altra conclusione degna di attenzione riguarda il settore agricolo. La sua importanza ha, anch'essa, origini lontane. Ed è probabile che il notevole peso assunto da questo settore abbia, in qualche misura, ostacolato lo sviluppo di nuovi settori, frenando ulteriormente le prospettive di crescita del sistema economico locale.

Inoltre, dall'esame di una parte dei dati, relativi all'agricoltura, in precedenza riportati, emerge la presenza, nel settore agricolo, di alcuni elementi di arretratezza. Se ciò fosse vero, potrebbe essere così individuata una delle cause dell'insufficiente sviluppo del settore industriale e cioè il fatto che, nel corso dei decenni passati, si sia creato, nell'agricoltura locale, un ammontare complessivo di capitali finanziari insufficiente affinché una parte di essi fosse investita, nella misura necessaria, nel settore industriale, ostacolando così il suo necessario sviluppo.

Infine il fatto che, nell'intero periodo considerato, la crescita della popolazione, nel comprensorio orvietano, è stata inferiore a quella verificatasi nell'intera regione, può essere interpretato come una dimostrazione, seppure parziale e non definitiva, del manifestarsi, nell'Orvietano, di condizioni economiche meno favorevoli rispetto a quelle che hanno caratterizzato altre parti del territorio regionale.

L'economia orvietana dal 1951 al 1991

In questo capitolo saranno presi in esame i principali cambiamenti intervenuti nella situazione economica dell'Orvietano dal 1951 al 1991.

Gli anni che delimitano il periodo preso in considerazione sono stati scelti perché in quegli anni furono effettuati due censimenti della popolazione. **Ed infatti gran parte dei dati che saranno utilizzati sono stati ripresi da quei censimenti (oltre quelli già citati sono stati esaminati i censimenti effettuati nel 1961 e nel 1971).**

La quantità dei dati a disposizione non è molto ampia. La maggiore carenza di informazioni riguarda soprattutto la prima parte del periodo considerato, mentre successivamente, tramite l'utilizzo dei censimenti, è stato possibile acquisire un maggior numero di dati.

Nonostante tale limite, per la verità non di poco conto, l'analisi effettuata mantiene una più che soddisfacente validità poiché consente realmente di individuare alcuni mutamenti, di notevole importanza, verificatisi nel territorio orvietano.

Verranno inoltre realizzati numerosi confronti con quanto avvenuto nello stesso periodo nell'intera regione dell'Umbria.

In alcune tavole poi verrà presa in considerazione la situazione verificatasi nei dodici comuni del comprensorio (Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone, Orvieto, Parrano, Porano).

La prima variabile presa in esame è la popolazione attiva, che è costituita dalla somma fra gli occupati e i disoccupati.

Sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio la popolazione attiva, tra il 1951 e il 1991, è considerevolmente diminuita (nel comprensorio la diminuzione è stata però superiore - 40,0% - a quella verificatasi nel comune - 16,6% -). Ma nello stesso periodo, in Umbria, la riduzione della popolazione attiva è stata inferiore rispetto a quella determinatasi nell'Orvietano.

Occorre poi rilevare che sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio la riduzione della popolazione attiva è avvenuta soprattutto nel corso degli anni '60 (in quel periodo la popolazione attiva è diminuita del 15,4% nel comune di Orvieto e del 23,0% nel comprensorio).

È importante notare che si è verificata una forte riduzione della popolazione attiva complessiva, nell'Orvietano, perché l'ancora più consistente diminuzione della popolazione attiva in agricoltura, peraltro di dimensioni simili a quelle verificatesi nell'intera regione, è stata compensata da un incremento della popolazione attiva negli altri settori pari al solo 20% circa della diminuzione determinatasi in agricoltura, mentre nell'intera regione, negli altri settori, l'aumento è stato pari al 40% circa della riduzione della popolazione attiva nel settore agricolo. Quindi se, nell'Orvietano, l'aumento della popolazione attiva negli altri due settori (industria e terziario) fosse stato delle dimensioni verificatesi nell'intera regione, la riduzione della popolazione attiva complessiva sarebbe stata, nell'Orvietano, inferiore, come inferiore sarebbe stata la riduzione, in realtà molto consistente, della popolazione residente, conseguenza più importante della notevole diminuzione della popolazione attiva in agricoltura, in quanto causata principalmente dai consistenti flussi migratori verso l'esterno del territorio orvietano avvenuti in quegli anni. La riduzione della popo-

lazione ha a sua volta determinato, nei decenni successivi, ulteriori effetti di notevole rilievo il più importante dei quali è stato l'elevato processo di invecchiamento della popolazione.

In ultima analisi, se negli anni '60 si fosse operato per creare un consistente numero di occasioni di lavoro alternative rispetto alle perdite occupazionali determinate dal fenomeno dell'abbandono delle campagne, la situazione economica e sociale dell'Orvietano, negli anni successivi, sarebbe stata profondamente diversa da quella effettivamente determinatasi e senza dubbio migliore.

Pertanto notevoli responsabilità non possono che essere attribuite ai soggetti che a livello locale non hanno messo in atto, negli anni '60, una strategia finalizzata ad accrescere le opportunità di lavoro nei settori economici non agricoli.

Nel comune di Orvieto, negli altri decenni presi in considerazione, la popolazione attiva è diminuita solo in misura molto limitata e in un caso è anche leggermente aumentata. Nel comprensorio orvietano ciò è avvenuto nell'ultimo ventennio, mentre già negli anni '50 la diminuzione della popolazione attiva fu piuttosto rilevante (-10,6%).

Una diversità che si può riscontrare nell'andamento della popolazione attiva nell'intera regione, rispetto a quanto verificatosi nel territorio orvietano, può essere individuata nella tendenza, che ha caratterizzato l'ultimo ventennio, al manifestarsi di un aumento abbastanza consistente (circa il 16%).

Se si esamina inoltre l'andamento del tasso di attività (ottenuto considerando il rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente), in tutti gli ambiti territoriali esaminati, e quindi anche nel comune di Orvieto e nel comprensorio, si è assistito dal 1951 al 1971 al verificarsi di una tendenza costante alla riduzione di quel tasso, tendenza invertitasi nell'ultimo ventennio, sebbene il tasso in esame non abbia più raggiunto valori eguali a quelli relativi all'inizio del periodo.

Si può poi rilevare che mentre nel 1951 il tasso di attività che contraddistingueva l'intera regione era superiore al tasso relativo al comune di Orvieto, quaranta anni dopo i due tassi hanno assunto un valore pressochè uguale. Lo stesso non si può sostenere per il comprensorio orvietano in quanto il tasso di attività, sia nel 1951 che nel 1991, era inferiore di un paio di punti circa rispetto al tasso medio regionale.

È utile precisare che l'analisi dei valori e dell'andamento del tasso di attività assume un notevole rilievo perché quel tasso rappresenta una variabile economica piuttosto importante in quanto può essere considerato l'indicatore del grado di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione di un determinato territorio e se assume un valore elevato ciò può significare l'esistenza di una situazione occupazionale positiva, se invece esso assume un valore piuttosto basso possono essere formulate valutazioni negative sullo stato dell'occupazione, soprattutto perché un basso tasso di attività può essere determinato dalla presenza di un folto numero di lavoratori "scoraggiati", di persone cioè che non cercano nemmeno un posto di lavoro, e quindi non risultano essere disoccupati e non fanno così parte della popolazione attiva, semplicemente perché ritengono che è inutile mettersi alla ricerca di una occupazione in quanto i posti di lavoro disponibili sono molto pochi.

Sono di notevole interesse, infine, le informazioni che possono essere ricavate dall'esame della distinzione della popolazione attiva nei tre principali settori in cui si può suddividere la struttura economica di un determinato territorio, e cioè agricoltura, industria e terziario (intendendo per appartenenti all'industria tutte quelle attività di produzione di beni e non erogatrici di servizi, non appartenenti al settore agricolo, svolte non solo da grandi imprese ma anche da imprese di piccole dimensioni; in pratica nell'industria vengono inserite tutte quelle attività che per le loro caratteristiche non possono essere inserite nell'agricoltura e nel terziario).

Infatti quelle informazioni rendono evidenti le profonde trasformazioni che hanno interessato la struttura economica di tutte le realtà territoriali prese in esame e che hanno inciso in modo altrettanto rilevante sulla struttura sociale e culturale del territorio orvietano.

Si consideri che nel comprensorio orvietano nel 1951 il 66,1% della popolazione attiva era assorbita dal settore agricolo e solo il 18,1% dal terziario. Quaranta anni dopo la prima percentuale si è ridotta all'11,2% e la seconda è aumentata fino a raggiungere il 58,6%.

In Umbria, ugualmente, la popolazione attiva in agricoltura è passata, dal 1951 al 1991, dal 56,3% al 7,5% del totale, mentre invece la popolazione attiva nel terziario è passata, nello stesso periodo, dal 18,5% al 55,9%.

Anche nel solo comune di Orvieto si è verificata una tendenza simile a quella che ha contraddistinto l'intero comprensorio. Occorre però rilevare che all'inizio del periodo, nel 1951, la percentuale della popolazione attiva in agricoltura sul totale era nel comune di Orvieto inferiore di circa tredici punti a quella dell'intero comprensorio. Alla fine del periodo, nel 1991, quella percentuale assumeva valori piuttosto simili, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, valori comunque superiori al valore medio regionale. A tale proposito occorre notare che, nel 1951, il settore agricolo nel comprensorio orvietano assorbiva una percentuale della popolazione attiva complessiva superiore di circa dieci punti alla percentuale che caratterizzava l'intera regione, mentre invece nel comune di Orvieto quella percentuale presentava un valore inferiore, di circa tre punti, al valore medio regionale.

Nel corso dei quaranta anni considerati, poi, si è assistito, nel comune di Orvieto, nel comprensorio e in Umbria, ad un aumento della percentuale della popolazione attiva del settore industriale sul totale, un aumento non eccessivamente diversificato nei tre ambiti territoriali esaminati. Occorre aggiungere però che, nel 1991, come del resto nel 1951, quella percentuale, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, assumeva valori inferiori al valore medio regionale.

Quindi nel periodo considerato si è confermata la tendenza, verificatasi fin dagli inizi del Novecento, ed anche prima, rappresentata dal fatto che il settore industriale assumeva, nell'Orvietano, un peso limitato, inferiore comunque a quello che contraddistingueva altri territori dell'Umbria.

Tavola 19: popolazione attiva dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	9.819	9.797	8.285	8.439	8.191
compr. orv.	22.330	19.970	15.374	15.001	15.412
Umbria	342.548	310.834	268.166	300.437	312.647

Tavola 20: variazioni percentuali della popolazione attiva tra il 1951 e il 1991

	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
Orvieto	- 0,23	-15,44	+ 1,86	- 2,94	-16,58
compr. orv.	-10,57	-23,02	- 2,43	+ 2,74	-30,98
Umbria	- 9,26	-13,73	+12,04	+ 4,07	- 8,73

Tavola 21: tasso di attività dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	40,21	39,05	35,68	36,94	38,25
compr. orv.	40,98	38,67	34,41	34,71	36,41
Umbria	42,61	39,12	34,57	37,21	38,52

Tavola 22: popolazione attiva in agricoltura, industria e terziario dal 1951 al 1991
(valori assoluti)

		1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	A	5.204	4.100	2.108	1.242	823
	I	1.845	2.576	2.491	2.239	2.138
	T	2.770	3.121	3.686	4.958	5.230
compr. orv.	A	14.767	10.156	5.059	2.723	1.723
	I	3.531	5.109	4.713	4.537	4.645
	T	4.032	4.705	5.602	7.741	9.035
Umbria	A	192.761	126.964	55.439	32.133	23.494
	I	86.441	107.113	115.001	126.679	114.262
	T	63.346	76.757	97.726	141.625	174.891

Tavola 23: popolazione attiva in agricoltura, industria e terziario dal 1951 al 1991
(valori percentuali)

		1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	A	53,00	41,85	25,45	14,72	10,05
	I	18,79	26,30	30,07	26,54	26,11
	T	28,21	31,86	44,49	58,76	63,85
compr. orv.	A	66,13	50,86	32,91	18,16	11,24
	I	15,82	25,59	30,66	30,25	30,14
	T	18,06	23,56	36,44	51,61	58,63
Umbria	A	56,28	40,85	20,68	10,70	7,52
	I	25,24	34,46	42,89	42,17	36,55
	T	18,50	24,70	36,45	47,14	55,94

Per quanto riguarda i singoli comuni del comprensorio orvietano, possono essere presi in considerazione i dati relativi alla popolazione attiva, suddivisa anche per settori economici, e al tasso di attività.

Tali dati vengono riportati nelle successive tavole.

Non sono necessari particolari commenti innanzi tutto perché il loro significato risulta evidente analizzando i contenuti delle diverse tavole presentate.

Inoltre le valutazioni che possono essere formulate sono pressocchè uguali rispetto a quelle già esposte, esaminando la situazione che contraddistingueva il solo comune di Orvieto e l'intero comprensorio orvietano.

Occorre comunque notare che emergono alcune differenze tra i diversi comuni del comprensorio e molto spesso tali differenze si riscontrano tra la situazione che contraddistingueva il comune di Orvieto e quella che caratterizzava gli altri comuni.

Ad esempio il comune di Orvieto è il comune nel quale si è verificata la riduzione più contenuta della popolazione attiva, tra il 1951 e il 1991, a parte Porano nel quale si è verificata una sostanziale stabilità di tale variabile.

Nel 1991, inoltre, il comune di Orvieto era il comune che presentava il valore più elevato

del tasso di attività (peraltro nel 1951 il valore che quel tasso assumeva nel comune di Orvieto era inferiore ai valori che contraddistinguevano diversi altri comuni del comprensorio).

Nel 1991, poi, nel comune di Orvieto, si registrava il valore percentuale più elevato relativo alla popolazione attiva nel terziario ed il valore riguardante la popolazione attiva nell'agricoltura era tra i più bassi (tale situazione si verificava anche nel 1951, quando anzi il valore percentuale relativo alla popolazione attiva nell'agricoltura era di gran lunga il meno elevato).

Tavola 24: popolazione attiva nei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Allerona	944	778	573	610	656
Baschi	1.790	1.572	950	853	924
Castel Giorgio	1.488	1.134	742	732	747
Castel Viscardo	1.243	1.035	987	833	937
Fabro	1.234	982	781	902	1.021
Ficulle	1.427	1.184	730	601	601
Montecchio	1.111	964	601	516	571
Montegabbione	974	787	523	454	467
Monteleone	969	787	574	509	516
Orvieto	9.819	9.797	8.285	8.439	8.191
Parrano	752	489	272	233	207
Porano	579	461	356	319	574

Tavola 25: variazioni percentuali della popolazione attiva nei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991

	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
Allerona	-17,59	-26,35	+ 6,46	+ 7,54	-30,51
Baschi	-12,18	-39,57	-10,21	+ 8,33	-51,62
Castel Giorgio	-23,79	-34,57	- 1,35	+ 2,05	-49,80
Castel Viscardo	-16,74	- 4,64	-15,61	+12,49	-24,62
Fabro	-20,43	-20,47	+15,50	+13,20	-17,26
Ficulle	-17,03	-38,35	-17,68	-	-57,89
Montecchio	-13,24	-37,66	-14,15	+10,66	-48,61
Montegabbione	-19,20	-33,55	-13,20	+ 2,87	-52,06
Monteleone	-18,79	-27,07	-11,33	+ 1,38	-46,75
Orvieto	- 0,23	-15,44	+ 1,86	- 2,94	-16,58
Parrano	-34,98	-44,38	-14,34	-11,16	-27,53
Porano	-20,38	-22,78	-10,40	+79,74	- 0,88

Tav. 26: popolazione attiva in agricoltura, industria e terziario nei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991 (valori percentuali)

		1951	1961	1971	1981	1991
Allerona	A	77,02	66,97	37,87	23,12	15,86
	I	11,34	20,06	38,05	36,89	37,20
	T	11,66	12,99	24,09	40,00	46,96
Baschi	A	79,45	56,05	43,27	24,62	15,37
	I	12,91	31,11	36,95	39,39	35,29
	T	7,66	12,85	19,79	35,99	49,35
Castel Giorgio	A	80,72	66,05	49,20	25,82	13,66
	I	12,64	19,93	29,11	32,38	33,07
	T	6,66	14,03	21,70	41,81	53,28
CastelViscardo	A	68,95	49,67	38,40	19,09	8,22
	I	20,84	31,69	32,93	34,82	38,64
	T	10,22	18,65	28,68	46,10	53,15
Fabro	A	69,70	55,91	24,08	14,53	8,43
	I	16,70	24,85	29,07	32,60	30,27
	T	13,62	19,25	46,87	52,89	61,32
Ficulle	A	77,02	67,06	47,40	26,63	15,15
	I	12,34	16,64	24,11	32,62	28,46
	T	10,66	16,30	28,50	40,77	56,41
Montecchio	A	80,02	55,19	46,09	28,49	12,61
	I	11,89	32,37	30,29	27,14	34,33
	T	8,10	12,45	23,63	44,38	53,07
Montegabbione	A	81,63	55,02	50,86	27,10	19,06
	I	9,55	26,43	24,86	41,41	43,26
	T	8,83	18,56	24,29	31,50	37,69
Monteleone	A	70,70	53,63	38,68	17,29	12,02
	I	17,03	29,36	37,63	44,21	41,09
	T	12,28	17,03	23,70	38,51	46,90
Orvieto	A	53,04	41,85	25,45	14,72	10,02
	I	18,79	26,30	30,07	26,54	26,11
	T	28,21	31,86	44,49	58,76	67,85
Parrano	A	90,30	79,76	48,90	27,47	15,46
	I	3,59	7,57	22,43	33,05	33,34
	T	6,12	12,68	28,68	39,49	51,21
Porano	A	60,28	58,79	41,30	21,63	9,06
	I	17,62	22,78	33,71	28,22	29,45
	T	22,11	18,44	25,00	50,16	61,50

Tavola 27: tasso di attività nei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Allerona	38,22	35,91	33,63	35,78	36,09
Baschi	41,90	43,00	32,02	31,17	34,21
Castel Giorgio	52,14	41,83	33,08	32,71	33,46
Castel Viscardo	41,11	36,75	37,10	31,31	33,11
Fabro	44,28	36,50	31,24	32,88	36,38
Ficulle	39,18	37,71	33,51	34,47	36,04
Montecchio	38,21	39,13	31,24	32,88	36,38
Montegabbione	41,22	38,56	34,48	33,73	36,95
Monteleone	37,75	34,92	32,14	31,25	32,11
Orvieto	40,21	39,05	35,68	36,94	38,25
Parrano	43,47	37,05	31,20	33,29	33,28
Porano	39,83	35,55	31,99	30,16	36,08

È inoltre possibile analizzare le più importanti trasformazioni che hanno interessato alcune attività economiche (l'agricoltura, l'industria, il commercio, prevalentemente).

In questo caso vengono utilizzati, come fonti statistiche, soprattutto i censimenti dell'agricoltura e i censimenti dell'industria e dei servizi.

L'arco di tempo che può essere preso in considerazione è, generalmente, più breve (non più di trenta anni, dagli inizi degli anni '60 agli inizi degli anni '90).

Per quanto riguarda l'industria e il commercio, occorre preliminarmente rilevare che è necessario essere cauti nel formulare confronti fra i dati desumibili dai censimenti del 1961 e del 1971 e i dati relativi ai censimenti del 1981 e del 1991 poiché i criteri utilizzati nella classificazione delle diverse attività sono stati almeno in parte modificati.

Occorre poi notare che con il termine "industria manifatturiera", di cui spesso si farà uso, si intende il complesso delle attività economiche volte alla produzione di beni di varia natura (per ottenere l'industria nella sua interezza deve essere aggiunto il settore edilizio o meglio l'industria delle costruzioni), quelle attività economiche cioè che non possono essere considerate né agricole né appartenenti al terziario. Ciò comporta che, fra l'altro, all'interno dell'industria siano inserite anche imprese di piccole dimensioni, ad esempio quelle artigianali, la cui attività consiste appunto nella produzione di beni.

Tre settori economici sono presi in considerazione: l'industria manifatturiera, l'industria delle costruzioni e il commercio.

Si può innanzi tutto esaminare l'andamento del numero degli addetti, in questi settori, nei tre decenni analizzati (anni '60, anni '70, anni '80).

Per quanto concerne l'industria manifatturiera, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, il numero degli addetti è aumentato ad un tasso abbastanza significativo negli anni '60 e negli anni '70, mentre negli anni '80 si è verificata una lieve diminuzione. Nella regione dell'Umbria nei primi due decenni il numero degli addetti è aumentato ad un tasso di crescita superiore, mentre nel terzo la riduzione è stata più consistente.

Per quanto riguarda l'industria delle costruzioni, nel comune di Orvieto, il numero degli

addetti è aumentato negli anni '60 e negli anni '80 (in misura molto più accentuata nel primo periodo) mentre negli anni '70 si è registrata una lieve riduzione. Nel comprensorio orvietano, invece, nel primo e nel terzo periodo gli addetti in quel settore si sono mantenuti sostanzialmente stabili, mentre nel secondo periodo si è verificata una riduzione abbastanza consistente. In Umbria poi il numero degli addetti nell'industria delle costruzioni è sempre aumentato, anche se nei primi due decenni il tasso di incremento è stato piuttosto rilevante mentre nel terzo è stato più limitato.

Per quanto concerne il commercio, infine, in tutte le realtà territoriali analizzate, l'aumento degli addetti è stato costante, nei tre periodi, e sempre piuttosto notevole.

Nelle tavole di seguito riportate si può anche esaminare l'andamento del numero delle unità locali. Per unità locale si intende il "luogo", la cui denominazione può variare (ad esempio può essere "stabilimento", "laboratorio", "negozio", "albergo", "studio professionale") dove viene effettuata la produzione di beni o l'erogazione di servizi e il numero totale delle unità locali generalmente non è uguale a quello delle imprese perché una parte di queste ultime può esercitare la propria attività in più unità locali.

Tavola 28: numero delle unità locali nell'industria manifatturiera dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	400	331	257	198
compr.orv.	729	586	474	415
Umbria	9.463	9.312	9.368	9.585

Tavola 29: numero delle unità locali nell'industria delle costruzioni dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	39	135	168	192
compr.orv.	88	228	347	438
Umbria	1.096	2.894	6.045	7.129

Tavola 30: numero delle unità locali nel settore commerciale dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	546	669	806	783
compr.orv.	1.018	1.201	1.375	1.380
Umbria	15.348	17.364	22.053	23.750

Tavola 31: numero degli addetti nell'industria manifatturiera dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	926	1.121	1.297	1.274
compr.orv.	1.536	1.706	2.186	2.113
Umbria	49.945	67.900	90.722	78.988

Tavola 32: numero degli addetti nell'industria delle costruzioni dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	283	614	597	816
compr.orv.	1.537	1.583	1.362	1.374
Umbria	11.612	17.923	21.717	22.536

Tavola 33: numero degli addetti nel settore commerciale dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	1.042	1.342	1.768	1.977
compr.orv.	1.791	2.164	2.804	3.237
Umbria	29.708	34.927	47.927	57.665

Tavola 34: variazioni percentuali del numero degli addetti nell'industria manifatturiera dal 1961 al 1991

	1971-1961	1981-1971	1991-1981
Orvieto	+21,06	+15,70	- 1,78
compr.orv.	+11,07	+28,14	- 3,34
Umbria	+35,95	+33,62	-12,94

Tavola 35: variazioni percentuali del numero degli addetti nell'industria delle costruzioni dal 1961 al 1991

	1971-1961	1981-1971	1991-1981
Orvieto	+116,97	- 2,77	+36,69
compr.orv.	+ 3,00	- 13,96	+ 0,89
Umbria	+ 54,35	+21,17	+ 3,78

Tavola 36: variazioni percentuali del numero degli addetti nel settore commerciale dal 1961 al 1991

	1971-1961	1981-1971	1991-1981
Orvieto	+28,79	+31,75	+11,83
compr.orv.	+20,83	+29,58	+15,45
Umbria	+17,57	+37,22	+20,32

Se si considera il numero degli addetti nell'industria manifatturiera per 1.000 abitanti, numero che rappresenta un buon indicatore del peso assunto da quell'industria in un determinato territorio (si ricorda che il settore manifatturiero è senza dubbio la componente più importante sotto vari punti di vista dell'industria), si può rilevare che nei quattro anni presi in esame (1961, 1971, 1981, 1991), sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, quel

rapporto assumeva un valore considerevolmente inferiore al valore medio regionale. Ciò dimostra la limitata presenza dell'industria manifatturiera nel territorio orvietano.

Un'eventuale maggiore presenza di tale industria avrebbe potuto contribuire in misura non secondaria a determinare livelli di reddito complessivo più elevati rispetto a quelli effettivamente verificatisi, e quindi ad intensificare il processo di sviluppo economico.

Occorre aggiungere però che, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, il numero degli addetti per 1.000 abitanti è costantemente aumentato, mentre in Umbria, nel corso degli anni '80, si è ridotto in misura piuttosto considerevole, pur rimanendo più elevato.

Il rapporto preso in esame (numero degli addetti per 1.000 abitanti), nell'industria delle costruzioni, nel 1991 assumeva un valore, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, leggermente superiore al valore medio regionale (nei periodi precedenti ciò si è verificato più volte, anche se non sempre). Tale dato testimonia il ruolo abbastanza notevole svolto nel territorio orvietano dal settore edilizio, maggiore rispetto a quello che contraddistingueva altre parti della regione.

Quel rapporto, inoltre, nel commercio, a partire soprattutto dagli anni '70, ha assunto sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, un valore superiore al valore medio regionale. È del tutto evidente che ciò dimostra l'importanza del settore commerciale nell'Orvietano, forse anche eccessiva rispetto alla popolazione residente nel nostro territorio, importanza che potrebbe essere messa in relazione con la limitata presenza dell'industria manifatturiera e che potrebbe aver determinato i bassi livelli di reddito generati da almeno una parte delle aziende commerciali locali.

Tavola 37: numero di addetti per 1.000 abitanti nell'industria manifatturiera dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	37,0	48,3	56,8	59,5
compr.orv.	29,8	38,2	50,6	49,9
Umbria	62,9	87,6	112,4	97,3

Tavola 38: numero di addetti per 1.000 abitanti nell'industria delle costruzioni dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	11,3	26,5	26,2	38,1
compr.orv.	29,8	35,5	31,6	32,5
Umbria	14,7	23,1	26,9	27,8

Tavola 39: numero di addetti per 1.000 abitanti nel settore commerciale dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	41,6	57,8	77,4	92,3
compr.orv	34,7	48,5	64,9	76,5
Umbria	37,4	45,1	59,4	71,1

Prendendo in esame la dimensione media delle unità locali (il rapporto cioè tra il numero degli addetti e il numero delle unità locali) il dato più significativo che emerge con evidenza è rappresentato dal valore considerevolmente più basso, rispetto al valore medio regionale, assunto da quel rapporto, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, nell'industria manifatturiera, in tutti gli anni considerati.

Ciò induce a ritenere che la struttura dell'industria manifatturiera locale è stata caratterizzata per lo più dalla presenza di piccole imprese, con pochi dipendenti cioè, mentre non erano numerose le grandi.

Tale caratteristica del tessuto imprenditoriale locale può essere considerata come un indicatore sufficientemente attendibile della sua fragilità (poiché le imprese di piccole dimensioni hanno una struttura organizzativa poco complessa e spesso inadeguata) che ne ha limitato il suo contributo al processo di crescita economica del territorio orvietano.

Occorre aggiungere però che, nell'Orvietano, quel rapporto è costantemente cresciuto, anche negli anni '80. In Umbria invece, nell'ultimo decennio, è diminuito e pertanto lo scarto da sempre esistente tra il valore assunto da quel rapporto nell'Orvietano e il valore medio regionale, tra il 1981 e il 1991, si è ridotto in misura abbastanza notevole.

Tavola 40: rapporto tra numero degli addetti e numero delle unità locali nell'industria manifatturiera dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	2,32	3,39	5,05	6,44
compr.orv.	2,11	2,92	4,62	5,10
Umbria	5,28	7,30	9,69	8,24

Tavola 41: rapporto tra numero degli addetti e numero delle unità locali nell'industria delle costruzioni dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	7,26	4,55	3,56	4,25
compr.orv.	17,47	6,95	3,93	3,14
Umbria	10,60	6,20	3,60	3,17

Tavola 42: rapporto tra numero degli addetti e numero delle unità locali nel settore commerciale dal 1961 al 1991

	1961	1971	1981	1991
Orvieto	1,91	2,01	2,20	2,53
compr.orv.	1,76	1,81	2,04	2,35
Umbria	1,94	2,02	2,18	2,43

Per quanto riguarda l'agricoltura, si può innanzi tutto osservare che, nel corso di trenta anni, dal 1961 al 1990, si è verificata, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, una consistente riduzione e del numero delle aziende agricole e della superficie totale – oltre a una diminuzione di notevole rilievo del numero degli addetti nel settore agricolo, di cui si è già riferito – a dei tassi però abbastanza simili a quelli registratisi a livello regionale.

La superficie totale media per azienda nel 1970 ha subito un consistente incremento, rispetto al 1961, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, e successivamente fino al 1990 il suo valore si è mantenuto pressochè stabile (la stessa situazione si è determinata nell'intera regione, nella quale però nel 1991 la superficie media assumeva un valore inferiore a quello relativo al comune di Orvieto).

Gli stessi risultati si ottengono se viene presa in considerazione la S.A.U. (superficie agricola utilizzata) media per azienda, i cui valori sono disponibili solo a partire dal 1970: da quell'anno fino al 1990 si è registrata una sostanziale stabilità.

Se si calcola il rapporto tra S.A.U. e superficie totale, si ottiene che quel rapporto, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, non ha subito variazioni significative, dal 1970 al 1990; ha assunto però un valore inferiore al valore medio regionale.

Tav. 43: numero delle aziende agricole dal 1961 al 1990

	1961	1970	1982	1990
Orvieto	2.214	1.773	1.617	1.604
compr.orv.	7.279	5.768	5.599	5.448
Umbria	78.413	62.267	61.171	58.551

Tav. 44: superficie agricola totale in ettari dal 1961 al 1990

	1961	1970	1982	1990
Orvieto	25.187,67	24.808,74	22.643,07	22.277,57
compr.orv.	73.179,15	67.816,98	66.060,69	62.598,46
Umbria	780.675,02	792.897,64	706.395,98	685.060,10

Tav. 45: variazioni percentuali del numero delle aziende agricole dal 1961 al 1990

	1970-1961	1982-1970	1990-1982	1990-1961
Orvieto	-19,92	-8,80	-0,81	-27,56
compr.orv.	-20,76	-2,93	-2,70	-25,16
Umbria	-20,59	-1,76	-4,29	-25,33

Tav. 46: variazioni percentuali della superficie agricola totale dal 1961 al 1990

	1970-1961	1982-1970	1990-1982	1990-1961
Orvieto	-1,51	-8,73	-1,62	-11,56
compr.orv.	-7,33	-2,59	-5,24	-14,46
Umbria	-6,51	-3,22	-3,02	-12,25

Tav.47: superficie agricola totale media per azienda in ettari dal 1961 al 1990

	1961	1970	1982	1990
Orvieto	11,38	14,00	14,01	13,89
compr.orv.	10,06	11,76	11,80	11,49
Umbria	9,96	11,73	11,55	11,70

Tav. 48: S.A.U. (superficie agricola utilizzata) media per azienda in ettari dal 1970 al 1990

	1970	1982	1990
Orvieto	8,05	8,12	7,73
compr.orv.	6,45	6,39	6,10
Umbria	6,76	6,84	6,77

Tavola 49: rapporto percentuale tra S.A.U. (superficie agricola utilizzata) e superficie agricola totale dal 1970 al 1990

	1970	1982	1990
Orvieto	54,82	54,10	53,03
compr.orv.	57,53	58,00	55,62
Umbria	57,64	59,21	57,84

Nel corso del periodo preso in considerazione, si è verificata una consistente e costante crescita delle aziende a conduzione diretta, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, le quali rappresentavano nel 1990 oltre il 90% del totale delle aziende (analoga situazione si è determinata a livello regionale). La quota di superficie totale attribuibile a quelle aziende è anch'essa cresciuta ma, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, si è attestata nel 1990 intorno ad un valore pari al 50%.

La quota attribuibile alle aziende con salariati ha raggiunto nel 1990 un valore anch'esso significativo (nel comune di Orvieto superiore a quello relativo alle aziende a con-

duzione diretta e nel comprensorio inferiore). In Umbria la quota di superficie totale riguardante le aziende con salariati ha assunto nel 1990, come anche in parte degli altri anni considerati, un valore percentuale inferiore a quelli verificatisi nel comune di Orvieto e nel comprensorio.

Occorre rilevare poi che, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, il peso assunto dalle aziende con altre forme di conduzione si è progressivamente ridotto. Tale tendenza è stata prevalentemente determinata dalla consistente diminuzione dell'importanza della mezzadria, verificatasi soprattutto nel corso degli anni '60 e degli anni '70.

Tavola 50: aziende agricole per forma di conduzione (diretta, con salariati, altre forme) dal 1961 al 1990 (valori percentuali)

		1961	1970	1982	1990
Orvieto	D	40,65	57,03	81,70	92,65
	S	4,75	7,62	9,22	5,93
	A	54,61	35,37	9,09	1,44
compr.orv.	D	52,99	67,10	88,52	94,74
	S	7,13	7,53	5,76	4,39
	A	39,89	25,39	5,74	0,89
Umbria	D	57,19	74,98	91,22	94,79
	S	7,34	7,09	4,98	4,52
	A	35,49	17,94	3,81	0,70

Tavola 51: superficie agricola totale per forma di conduzione (diretta, con salariati, altre forme) dal 1961 al 1990 (valori percentuali)

		1961	1970	1982	1990
Orvieto	D	8,51	19,28	30,68	43,24
	S	30,17	50,09	60,37	55,43
	A	61,34	30,64	8,97	1,35
compr.orv.	D	14,68	26,01	43,01	53,33
	S	35,34	45,84	49,83	45,50
	A	49,99	28,16	7,18	1,19
Umbria	D	23,00	35,49	54,95	59,24
	S	34,90	46,15	40,30	39,81
	A	42,12	18,37	4,78	0,98

Se si distinguono le aziende ed anche la superficie totale in varie classi di superficie in ettari, si può rilevare che, dal 1970 al 1990, nelle diverse realtà territoriali considerate, e quindi anche nel comune di Orvieto e nel comprensorio, le classi nelle quali erano ricomprese le aziende di minore estensione hanno aumentato il loro peso percentuale quanto a numero

di aziende sul totale ma non in termini di superficie assorbita. La classe “oltre i 50 ettari” ha visto aumentare considerevolmente la propria quota sulla superficie complessiva. Nel 1990, inoltre, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, il peso delle classi in cui erano ricomprese le aziende di più ampia estensione era maggiore rispetto a quanto si verificava nell'intera regione.

Tavola 52: aziende agricole per classi di superficie totale in ettari nel 1970 (valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
0-1	25,70	28,84	25,96
1-2	14,57	17,13	15,03
2-5	19,99	19,24	21,71
5-10	13,59	11,91	15,93
10-20	14,01	12,40	12,64
20-50	8,93	7,49	6,32
oltre 50	3,45	3,02	2,91

Tavola 53: aziende agricole per classi di superficie totale in ettari nel 1982 (valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
0-1	32,92	33,64	29,32
1-2	16,15	17,72	16,76
2-5	20,18	21,51	21,89
5-10	10,83	10,28	13,40
10-20	8,73	7,44	9,20
20-50	6,19	5,58	5,95
oltre 50	4,95	3,86	3,50

Tav. 54: aziende agricole per classi di superficie totale in ettari nel 1990 (valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
0-1	36,04	34,57	29,12
1-2	17,40	18,46	17,33
2-5	19,39	21,03	21,86
5-10	9,04	9,64	13,22
10-20	6,30	6,77	8,97
20-50	6,92	5,36	5,90
oltre 50	5,93	4,21	3,62

Tavola 55: superficie agricola totale per classi di superficie totale delle aziende in ettari nel 1970 (valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
0-1	0,95	1,26	1,18
1-2	1,61	2,25	2,00
2-5	4,92	5,52	6,23
5-10	7,32	7,58	10,08
10-20	14,56	15,32	15,42
20-50	19,61	19,22	16,25
oltre 50	51,05	48,88	48,86

Tavola 56: superficie agricola totale per classi di superficie totale delle aziende in ettari nel 1982 (valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
0-1	1,03	1,33	1,19
1-2	1,51	2,04	1,96
2-5	4,42	5,52	5,89
5-10	5,11	6,03	7,96
10-20	8,73	8,84	10,91
20-50	13,78	14,56	15,38
oltre 50	65,46	61,70	56,75

Tavola 57: superficie agricola totale per classi di superficie totale delle aziende in ettari nel 1990 (valori percentuali)

	Orvieto	compr.orv.	Umbria
0-1	1,13	1,44	1,21
1-2	1,68	2,21	2,01
2-5	4,29	5,49	5,84
5-10	4,40	5,84	7,77
10-20	6,47	8,29	10,47
20-50	16,23	14,60	15,08
oltre 50	65,84	62,16	57,66

L'analisi dell'evoluzione del settore turistico nell'Orvietano, da metà degli anni '60 alla fine degli anni '80, merita, nell'ambito del capitolo, una trattazione autonoma almeno per due motivi: per l'importanza che questo settore assume all'interno dell'economia locale e **per la provenienza dei dati utilizzati (non sono ripresi dai censimenti bensì da rilevazioni statistiche dell'azienda di promozione turistica dell'Orvietano – allora esistente - e riportate in uno studio di Domenico Masnada).**

Se si prende in considerazione l'andamento degli arrivi e delle presenze presso gli esercizi alberghieri del comune di Orvieto, dal 1965 al 1989, emerge con evidenza che sia gli arri-

vi che le presenze sono costantemente aumentati fino al 1980. Successivamente il loro andamento è stato oscillante, anche se nel 1989 rispetto al 1980 si è registrato comunque un aumento di quei flussi turistici.

Inoltre occorre rilevare che sia gli arrivi che le presenze sono fortemente aumentati nel quinquennio ricompreso tra il 1965 e il 1970. L'incremento verificatosi in quel periodo è risultato essere pari a circa il 70%, a dimostrazione che l'apertura del casello autostradale di Orvieto, avvenuta nel 1963, ha contribuito fortemente a determinare un consistente sviluppo turistico a livello locale. Senza l'apertura del casello l'espansione del turismo nell'Orvietano sarebbe stata senza dubbio di minori dimensioni e comunque sarebbe avvenuta successivamente, con ritardo rispetto al periodo in cui si è effettivamente verificata.

Si può notare, inoltre, al di là dei motivi che hanno determinato lo sviluppo turistico ad Orvieto, che in 24 anni, dal 1965 al 1989, si è verificato un aumento molto considerevole sia degli arrivi presso gli esercizi alberghieri (+236%) che delle presenze (+290%). Pertanto il contributo che il turismo ha fornito, in quel periodo, allo sviluppo economico del comune di Orvieto è stato di notevole rilievo (negli altri comuni del comprensorio è stato di gran lunga minore).

La stessa consistenza ricettiva è aumentata notevolmente. Si è passati dai 349 posti letto negli esercizi alberghieri del 1965 ai 977 del 1989 (+180%).

I dati sin qui citati possono, senza dubbio, essere valutati in modo fortemente positivo.

Se si prendono in esame però alcuni indicatori tipici dei caratteri che il turismo assume in un determinato territorio, il giudizio, per quanto riguarda Orvieto, diventa meno positivo.

Infatti l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive, nel periodo considerato, è sì aumentato ma non in misura rilevante. Tale indice, che rappresenta il livello di utilizzo medio dei posti letto disponibili, assumeva nel 1965 un valore pari a 26,6 e nel 1989 un valore pari a 36,2 (occorre inoltre considerare che anche quest'ultimo valore non è molto elevato e che dovrebbe essere più alto per ottenere un miglioramento sensibile nell'efficienza gestionale delle aziende alberghiere locali).

L'indice di permanenza media, poi, è anch'esso aumentato in modo non molto consistente (tale indice rappresenta i giorni che mediamente i turisti, i quali decidono di essere ospitati presso gli alberghi, trascorrono a Orvieto). Quell'indice è passato da un valore pari a 1,19, nel 1965, a un valore pari a 1,32, nel 1989.

A parte il fatto che in 24 anni l'aumento non è stato rilevante, si deve soprattutto notare che il valore di fine periodo è rimasto piuttosto basso. Infatti esso dimostra che in media i turisti che hanno raggiunto Orvieto, nel 1989, si trattenevano poco più di un giorno. E ciò dimostra inoltre che in 24 anni non si è riusciti a modificare una delle principali caratteristiche, in senso negativo, del turismo orvietano e cioè la sua natura di turismo di passaggio, "mordi e fuggi". Ciò ha rappresentato e rappresenta un limite di notevole rilievo del turismo locale, che ha fortemente condizionato il suo contributo allo sviluppo dell'economia orvietana. È certo che, come già riferito, l'apporto fornito dal turismo allo sviluppo economico locale si è fortemente accresciuto, nel periodo preso in considerazione. Ma è altrettanto certo che esso avrebbe potuto assumere dimensioni ben più rilevanti e che quindi anche il processo di sviluppo dell'intero sistema economico locale si sarebbe potuto intensificare e non di poco. Tutto ciò può essere considerato come un'occasione mancata per l'Orvietano che si aggiunge, anche perché ne costituisce una delle cause, all'altra importante occasione mancata rappresentata dal fatto che, negli anni '60, non si è riusciti a compensare, se non parzialmente, i posti di lavoro persi con il fenomeno dell'abbandono delle campagne con opportunità occupazionali riguardanti altri settori economici. Peraltro que-

st'ultima "occasione mancata" non solo ha contribuito al non verificarsi di un possibile miglioramento della situazione economica e sociale del territorio orvietano, ma ha determinato soprattutto un suo peggioramento in seguito ai flussi migratori che si sono così realizzati e che successivamente hanno fortemente contribuito al determinarsi del notevole processo di invecchiamento della popolazione che ancora contraddistingue l'Orvietano.

Inoltre, sempre analizzando un altro indicatore del turismo orvietano, è possibile rilevare che, in 24 anni, la percentuale rappresentata dagli stranieri sul totale dei turisti è aumentata solo lievemente (tale percentuale, per quanto riguarda gli arrivi, è passata dal 30,2 al 31,2 e, per quanto concerne le presenze, dal 28,6 al 29,2).

Tavola 58: andamento dei flussi turistici presso gli esercizi alberghieri del comune di Orvieto dal 1965 al 1989

	arrivi	indice base '65	presenze	indice base '65	posti letto	indice permanenza	indice utilizzo
1965	28.500	100	33.841	100	349	1,19	26,6
1966	29.899	105	36.863	109	479	1,23	21,1
1967	34.996	123	45.175	133	555	1,29	22,3
1968	42.246	148	52.708	156	537	1,25	24,5
1969	42.729	150	52.907	156	637	1,24	22,7
1970	48.823	171	59.728	176	632	1,22	25,8
1971	54.218	190	67.230	199	829	1,24	22,2
1972	55.936	196	71.564	211	837	1,28	23,4
1973	56.402	198	75.941	224	845	1,35	24,6
1974	61.149	214	80.069	237	846	1,31	25,9
1975	68.985	242	92.819	277	846	1,34	30,1
1976	69.287	243	93.646	277	805	1,35	31,8
1977	70.259	247	92.851	274	820	1,32	31,0
1978	76.884	270	96.470	288	919	1,25	28,8
1979	83.190	292	107.096	316	970	1,28	30,2
1980	91.152	320	118.887	351	970	1,30	33,5
1981	86.413	303	112.251	332	969	1,29	31,7
1982	89.568	314	117.241	346	977	1,30	32,9
1983	85.003	298	115.730	342	945	1,36	33,5
1984	84.252	296	114.664	339	959	1,36	32,7
1985	86.644	304	112.571	333	966	1,30	32,0
1986	84.354	296	111.070	328	972	1,31	31,3
1987	89.916	315	117.599	347	1.007	1,30	32,0
1988	92.815	326	122.875	363	974	1,32	34,6
1989	95.837	336	132.288	391	977	1,38	36,2

Come avvenuto nel capitolo precedente, verrà anche preso in esame l'andamento, nel periodo considerato, della popolazione residente, per almeno due motivi: tale andamento può essere ritenuto un buon indicatore dello stato di salute dell'economia orvietana ed inoltre i flussi demogra-

fici possono essere influenzati dalla situazione economica.

Nel corso del periodo esaminato, l'andamento della popolazione, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, è stato caratterizzato da variazioni piuttosto significative.

Nel comune di Orvieto, a fronte di un leggero aumento verificatosi negli anni '50, successivamente si è determinata una costante riduzione della popolazione, piuttosto consistente negli anni '60 e negli anni '80.

Le motivazioni di tali due riduzioni sono state molto probabilmente diverse: negli anni '60 sono stati determinanti i consistenti flussi migratori indirizzati verso comuni non vicini ed anche appartenenti ad altre regioni, flussi causati prevalentemente dal consistente esodo dalle campagne in seguito alla crisi del settore agricolo, fenomeno peraltro che ha contraddistinto molte altre realtà territoriali italiane, e dalla insufficiente disponibilità, a livello locale, di opportunità occupazionali alternative; negli anni '80 invece quei flussi, altrettanto importanti, si sono rivolti prevalentemente verso comuni vicini e sono stati causati per lo più dai problemi di natura abitativa che hanno caratterizzato in quel periodo il comune di Orvieto.

Nel comprensorio orvietano la maggiore riduzione della popolazione si è verificata negli anni '60 (-13,5%) a causa soprattutto del già citato esodo dalle campagne; nei decenni successivi la riduzione della popolazione si è fortemente attenuata.

Occorre rilevare comunque che, in quaranta anni, dal 1951 al 1991, la diminuzione della popolazione registratasi nell'intero comprensorio è stata notevolmente superiore a quella che ha caratterizzato il solo comune di Orvieto (-22,3% contro -12,3%).

Inoltre si può notare che l'evoluzione della popolazione nella regione dell'Umbria è stata considerevolmente diversa: tra il 1951 e il 1991 si è determinata una sostanziale stabilità, mentre, come già rilevato, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, la riduzione della popolazione, nello stesso periodo, è stata piuttosto consistente.

Infine può essere preso in esame l'andamento della densità della popolazione, espressa in termini di numero di abitanti per kmq. Mentre nel comprensorio orvietano la densità della popolazione si è notevolmente ridotta (nel comune di Orvieto la riduzione è stata meno accentuata), in Umbria è leggermente aumentata. A parte ciò va rilevato che, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, la densità della popolazione nel 1991, come del resto nei periodi precedenti, era considerevolmente inferiore a quanto verificatosi in Umbria.

Tavola 59: popolazione residente dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	24.422	25.088	23.220	22.847	21.419
compr.orv.	54.494	51.647	44.686	43.217	42.337
Umbria	803.918	794.745	775.783	807.552	811.831

Tavola 60: variazioni percentuali della popolazione residente dal 1951 al 1991

	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
Orvieto	+2,73	- 7,45	- 1,61	- 6,25	-12,30
compr.orv.	- 5,23	-13,48	- 3,29	- 2,04	-22,31
Umbria	- 1,15	- 2,39	+4,10	+0,53	+ 0,99

Tavola 61: densità della popolazione (abitanti per kmq.) dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	86,87	89,23	82,59	79,98	76,18
compr. orv.	70,15	66,48	57,52	55,63	54,50
Umbria	95,07	93,99	91,75	95,50	96,01

Sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, dal 1951 al 1991, si è registrato poi un costante e crescente incremento dell'indice di vecchiaia della popolazione (rappresentato dal rapporto tra la popolazione con età superiore ai 65 anni e la popolazione con età inferiore ai 14).

Occorre notare che il divario tra i valori che tale indice ha assunto nel comune di Orvieto e nel comprensorio e i valori relativi all'Umbria si è, nel corso del periodo preso in considerazione, considerevolmente accresciuto soprattutto nel corso degli anni '60, a causa dei notevoli flussi migratori verificatisi. Il divario relativo al comune di Orvieto si è accresciuto, invece, in misura maggiore, negli anni '70 e negli anni '80.

Tavola 62: indice di vecchiaia della popolazione dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Orvieto	40,05	55,70	74,76	102,36	174,76
compr. orv.	39,92	57,25	84,83	115,38	178,74
Umbria	35,42	50,82	65,21	86,62	142,42

Nelle successive tavole sono contenuti i dati, relativi ai diversi comuni del comprensorio, circa l'andamento della popolazione residente e dell'indice di vecchiaia nel corso del periodo preso in considerazione.

Dall'analisi di tali dati emerge con evidenza che nei vari comuni si sono verificate, talvolta, delle diversità degne di attenzione, anche se generalmente l'andamento demografico dei singoli comuni non si è discostato in maniera rilevante dall'andamento registratosi considerando l'intero comprensorio.

Tavola 63: popolazione residente nei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Allerona	2.470	2.167	1.704	1.705	1.818
Baschi	4.272	3.656	2.967	2.737	2.701
Castel Giorgio	2.854	2.712	2.243	2.238	2.233
Castel Viscardo	3.024	2.817	2.661	2.661	2.830
Fabro	2.787	2.691	2.500	2.744	2.807
Ficulle	3.643	3.140	2.179	1.744	1.668
Montecchio	2.908	2.464	1.924	1.808	1.777
Montegabbione	2.363	2.041	1.517	1.346	1.264
Monteleone	2.567	2.254	1.786	1.629	1.607
Orvieto	24.422	25.088	23.220	22.847	21.419
Parrano	1.730	1.320	872	700	622
Porano	1.454	1.297	1.113	1.058	1.591

Tavola 64: variazioni percentuali della popolazione residente dei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991

	1961-1951	1971-1961	1981-1971	1991-1981	1991-1951
Allerona	-12,27	-21,37	+ 0,06	+ 6,63	-26,40
Baschi	-16,85	-18,85	- 7,76	- 1,32	-36,78
Castel Giorgio	- 5,01	-17,27	- 0,23	- 0,23	-21,76
Castel Viscardo	- 6,85	- 5,54	-	+ 6,35	- 6,42
Fabro	- 3,45	- 7,10	+ 9,76	+ 2,30	+ 0,72
Ficulle	-13,81	-30,61	-19,97	- 4,36	-54,22
Montecchio	-15,27	-21,92	- 6,03	- 1,72	-38,90
Montegabbione	-13,63	-25,68	-11,28	- 6,10	-46,51
Monteleone	-12,20	-20,77	- 8,79	- 1,35	-37,40
Orvieto	+ 2,73	- 7,45	- 1,61	- 6,25	-12,30
Parrano	-23,70	-33,94	-19,73	- 11,15	-64,05
Porano	-10,80	-14,19	- 4,95	+50,38	+ 9,43

Tavola 65: indice di vecchiaia della popolazione nei comuni del comprensorio orvietano dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Allerona	33,39	45,40	78,43	102,66	129,95
Baschi	37,18	60,06	92,34	125,45	193,32
Castel Giorgio	38,49	61,18	107,23	131,47	190,76
Castel Viscardo	42,22	66,28	96,17	125,43	165,10
Fabro	38,69	58,99	80,57	105,91	166,49
Ficulle	37,05	50,08	109,94	165,68	228,03
Montecchio	48,06	64,84	95,96	143,53	202,22
Montegabbione	36,52	48,14	76,43	152,07	201,32
Monteleone	39,24	71,84	124,63	153,43	209,85
Orvieto	40,05	55,70	74,76	102,36	174,76
Parrano	38,39	47,79	80,67	150,51	350,00
Porano	63,14	79,49	141,61	143,43	146,70

L'economia orvietana agli inizi del 2000

I LIVELLI DEL BENESSERE

Se si vogliono analizzare i meccanismi di funzionamento del sistema economico di un determinato territorio, non si può prescindere dal tentare di esaminare il benessere della popolazione che in quel territorio risiede.

Infatti non si può per nulla sostenere che un sistema economico funzioni adeguatamente se esso non contribuisce, in misura sufficiente, a determinare un livello di benessere della popolazione se non ottimale almeno accettabile.

Sebbene tale considerazione sia ampiamente condivisibile, si manifesta però un problema piuttosto complesso e nei confronti del quale non c'è affatto unanimità nell'individuazione delle possibili soluzioni.

Il problema consiste in questo: come definire il benessere e come misurarlo?

C'è chi sostiene che il benessere debba assumere contenuti esclusivamente di natura economica e che quindi possa essere misurato prendendo in considerazione il valore di grandezze quali ad esempio il P.I.L. (prodotto interno lordo), che di fatto rappresenta la ricchezza prodotta da una determinata comunità, od altre similari.

C'è invece chi sostiene che il PIL sia del tutto insufficiente a rappresentare il benessere di una popolazione o quanto meno debba essere affiancato da altre variabili, non solo economiche. Occorre però notare che spesso tali variabili non economiche sono di difficile misurazione e quindi anche per questo motivo non vengono frequentemente utilizzate.

Quindi, in realtà, talvolta si affidano al PIL anche coloro i quali non ritengono corretto che il benessere abbia una esclusiva natura economica ma che non riescono ad individuare altre variabili, non economiche, agevolmente quantificabili.

È necessario aggiungere, poi, che lo stesso PIL presenta delle difficoltà di misurazione soprattutto se l'ambito territoriale di riferimento non è molto ampio.

Fino a pochi anni or sono non vi erano statistici che si avventurassero, in Italia, nel tentativo di quantificare il PIL relativamente a singoli comuni o ad aggregazioni di comuni e l'ambito territoriale più ristretto preso in considerazione era quello provinciale o meglio ancora regionale.

Da alcuni anni sono in corso tentativi di determinare l'entità del PIL anche a livello comunale, tentativi peraltro che una parte degli statistici considerano non pienamente attendibili. È certo che questi tentativi presentano dei limiti che però, ritengo, non siano tali da consigliarne il totale abbandono. Ed infatti, successivamente, saranno considerati i valori che, secondo alcuni studiosi della materia, il PIL assumeva, negli anni passati, nei territori presi in esame in queste pagine.

Pertanto in questo capitolo si assumerà il PIL come variabile da tenere in considerazione per derivarne almeno qualche indicazione sul valore, e sul suo andamento, del benessere della comunità locale (verranno peraltro analizzate – oltre al PIL – altre variabili economiche quali il reddito e i depositi bancari), sebbene chi scrive sia tra coloro che

ritengono del tutto insufficiente il PIL a rappresentare compiutamente il benessere di ogni comunità. Ma anche nell'Orvietano esistono le difficoltà prima citate nella misurazione di altre variabili, non economiche, che in teoria dovrebbero essere necessariamente utilizzate per quantificare il benessere della popolazione locale.

Comunque per non affidarsi esclusivamente al PIL si è deciso di utilizzare almeno altre tre variabili, il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione e il tasso di attività, le quali possono fornire ulteriori indicazioni sul benessere della comunità locale, perché ovviamente esso dipende anche dallo stato della disoccupazione e dell'occupazione, dalla situazione cioè del mercato del lavoro.

L'ultimo anno per il quale sono disponibili **dati, relativamente ai comuni del comprensorio orvietano, rilevati in una ricerca realizzata dalla Rur e dal Censis, riguardanti il PIL**, è il 2000. Sarà inoltre preso in esame l'indicatore "PIL pro capite" (ottenuto dividendo il PIL per il numero degli abitanti). A tale proposito occorre precisare che questo indicatore non può essere considerato come una misura del reddito disponibile pro capite o della produttività del lavoro, in seguito alla diversa distribuzione territoriale della popolazione residente e degli occupati. Un esempio può essere di aiuto: i comuni che sono contraddistinti da un elevato numero di spostamenti per motivi di lavoro da altri comuni e che quindi sono forti attrattori di manodopera presentano valori del PIL pro capite assai maggiori di quelli che sono i valori del PIL per addetto o del reddito disponibile pro capite. Viceversa, comuni dove sono localizzate poche imprese e si verifica un forte pendolarismo in uscita tendono a presentare valori del PIL pro capite molto inferiori a quelli della produttività del lavoro o del reddito disponibile pro capite. Pertanto il PIL, o il PIL pro capite, consente di disporre di un'attendibile valutazione soprattutto di quanto si produce all'interno dei confini di ciascun comune.

Ovviamente il comune che presentava, nel 2000, il valore più elevato del PIL era quello di Orvieto, nell'ambito del quale si originava il 61,9% del PIL comprensoriale, pari a 611,3 milioni di euro. È opportuno rilevare che tale percentuale era considerevolmente più elevata della percentuale che rappresentava la popolazione residente ad Orvieto rispetto alla popolazione dell'intero comprensorio (pari al 49,6%). Dopo Orvieto i comuni che presentavano un valore del PIL maggiore di 30 milioni di euro erano solamente Fabro, Castel Viscardo e Baschi. Il PIL degli altri comuni era sensibilmente più basso.

Tavola 66: il prodotto interno lordo nei comuni del comprensorio orvietano nel 2000
(valori espressi in milioni di euro)

Allerona	20,7
Baschi	31,2
Castel Giorgio	24,6
Castel Viscardo	34,4
Fabro	37,3
Ficulle	14,5
Montecchio	19,5
Montegabbione	15,6
Monteleone	12,9
Orvieto	378,4
Parrano	5,9
Porano	16,3

Il comune di Orvieto, poi, presentava un valore del PIL pro capite più basso, ma non in misura molto rilevante, del valore medio regionale. Inoltre il valore medio comprensoriale era molto inferiore rispetto al valore medio regionale a dimostrazione del fatto che la situazione del comune di Orvieto, considerando la variabile in questione, era considerevolmente migliore rispetto alla situazione che contraddistingueva gli altri comuni del comprensorio orvietano.

Tavola 67: prodotto interno lordo pro capite nel 2000

(valori espressi in migliaia di euro)

Orvieto	18,3
compr.orv.	14,6
Umbria	19,9

Tavola 68: il prodotto interno lordo pro capite nei comuni del comprensorio orvietano (valori espressi in migliaia di euro)

Allerona	11,4
Baschi	11,8
Castel Giorgio	11,4
Castel Viscardo	11,3
Fabro	13,8
Ficulle	8,6
Montecchio	11,1
Montegabbione	12,5
Monteleone	7,9
Orvieto	18,3
Parrano	10,2
Porano	9,2

Dai dati sin qui considerati si può quindi desumere che il prodotto interno lordo pro capite non assumeva nel comune di Orvieto, nel 2000, un valore poco elevato e, probabilmente, tale valore era inferiore al valore del reddito disponibile pro capite, per due motivi principali: perché una parte piuttosto consistente dei residenti lavorano in un altro comune (il fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro è abbastanza consistente) e perché una parte significativa degli abitanti usufruisce di pensioni, soprattutto a causa del notevole processo di invecchiamento della popolazione, che incidono sul reddito disponibile ma non entrano a far parte della variabile “prodotto interno lordo”. Un altro indicatore preso in considerazione nella ricerca Rur-Censis è rappresentato dal prodotto interno lordo per addetto. Tale variabile può fornire indicazioni sufficientemente attendibili sulla produttività del lavoro che si determina nei vari comuni. A sua volta la produttività del lavoro può anche essere considerata la misura dell’efficienza che contraddistingue il sistema economico dei comuni. Il PIL per addetto nel comune di Orvieto presentava un valore considerevolmente più basso del valore medio regionale. Quindi è probabile che la produttività del lavoro non sia molto alta nel comune di Orvieto. La situazione è peggiore nell’intero comprensorio nel quale il valore del PIL pro capite era inferiore al valo-

re attribuito al solo comune di Orvieto. Infatti il PIL per addetto assumeva negli altri comuni del comprensorio un valore decisamente più basso rispetto al valore relativo ad Orvieto, a parte il comune di Porano che presentava un valore più alto.

Tavola 69: prodotto interno lordo per addetto nel 2000

(valori espressi in migliaia di euro)

Orvieto	28,9
compr.orv.	21,0
Umbria	37,8

Tavola 70: prodotto interno lordo per addetto nei comuni del comprensorio orvietano nel 2000 (valori espressi in migliaia di euro)

Allerona	20,4
Baschi	12,5
Castel Giorgio	19,8
Castel Viscardo	14,8
Fabro	18,2
Ficulle	9,5
Montecchio	9,3
Montegabbione	13,4
Monteleone	10,5
Orvieto	28,9
Parrano	13,0
Porano	34,7

Un'ulteriore variabile può essere considerata per esprimere alcune valutazioni sul benessere economico dei comuni dell'Orvietano: il reddito dichiarato dai contribuenti in base appunto alle loro dichiarazioni dei redditi. I problemi che determina l'utilizzo di tale variabile sono evidenti: essa non corrisponde pienamente al reddito effettivo dei contribuenti a causa del noto fenomeno dell'evasione fiscale. Ma poiché si può supporre che il livello di evasione non presenti diversità sostanziali nell'ambito dei comuni dell'area orvietana – e la stessa ipotesi può essere formulata per tutti i comuni dell'Umbria -, la variabile in questione, soprattutto il suo valore pro capite, può essere utilizzata per effettuare confronti tra la situazione che caratterizza i comuni citati. **I dati analizzati sono stati forniti dall'Ancitel, una società di servizi dell'A.N.C.I. (Associazione nazionale dei Comuni italiani), che ha effettuato elaborazioni su dati rilevati dal Ministero dell'Economia.**

A tale proposito si può notare che il reddito pro capite nel 2000 assumeva nel comune di Orvieto un valore solo di poco inferiore al valore medio regionale. Pertanto è possibile sostenere legittimamente che la variabile considerata raggiungeva ad Orvieto un valore sufficientemente elevato. Gli altri comuni del comprensorio orvietano, tranne Porano, presentavano invece valori del reddito pro capite dichiarato dai contribuenti sensibilmente inferiori al valore medio regionale.

Tavola 71: reddito pro capite dichiarato dai contribuenti dei comuni del comprensorio orvietano nel 2000 (valori espressi in euro)

Allerona	10.100
Baschi	10.201
Castel Giorgio	9.928
Castel Viscardo	10.951
Fabro	10.870
Ficulle	10.858
Montecchio	10.160
Montegabbione	9.904
Monteleone	10.805
Orvieto	12.666
Parrano	10.203
Porano	12.673
Umbria	12.880

Non sono disponibili, purtroppo, dati recenti relativi al risparmio. La conoscenza dei valori che tale variabile assumeva, negli ultimi anni, nei comuni dell'Orvietano sarebbe senza dubbio utile, anche per avere alcune indicazioni sui livelli raggiunti dal benessere economico. Sono invece disponibili dati riguardanti i depositi bancari che rappresentano una delle principali forme verso le quali si indirizza il risparmio. Nel 2001 (la stessa situazione si è verificata anche negli anni successivi) i depositi bancari pro capite hanno assunto nel comune di Orvieto un valore considerevolmente più elevato rispetto al valore medio regionale. Nell'intero comprensorio orvietano il valore di tale variabile era leggermente superiore rispetto al valore medio regionale. Tutto ciò conferma, almeno per quanto concerne il comune di Orvieto, che anche agli inizi del 2000 i livelli del risparmio non rappresentavano un limite alla crescita del PIL, ma che invece era l'insufficiente propensione all'investimento produttivo a costituire un vincolo allo sviluppo economico locale. A tale proposito si può sinteticamente sostenere che nell'Orvietano si preferiscono gli investimenti finanziari del risparmio rispetto agli investimenti produttivi e ciò quindi limita le potenzialità di sviluppo economico del nostro territorio. Pertanto uno dei principali interventi necessari per intensificare il processo di sviluppo economico locale non può che essere rappresentato da un'azione rivolta ad accrescere la propensione all'investimento produttivo.

Tavola 72: depositi bancari pro capite nel 2001 (valori espressi in euro)

Orvieto	11.698
compr.orv.	8.669
Umbria	8.273

All'inizio del paragrafo è stato rilevato che anche altre variabili – ad esempio il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione e il tasso di attività - oltre il PIL, il reddito, il risparmio, dovrebbero essere considerate se si vuole realmente avere a disposizione

indicazioni attendibili circa i livelli di benessere che contraddistinguono un determinato territorio. **Il censimento della popolazione del 2001 fornisce dati senza dubbio molto interessanti relativamente al mercato del lavoro.** Nel 2001 in diversi comuni del comprensorio orvietano il tasso di disoccupazione era più basso del tasso medio regionale, peraltro inferiore al tasso di disoccupazione nazionale. Il comune di Orvieto presentava un tasso di disoccupazione inferiore al tasso medio regionale di quasi un punto percentuale. Pertanto si può legittimamente sostenere che nel 2001, nella maggior parte dei comuni dell'Orvietano, non si sono registrati livelli di disoccupazione elevati. Per quanto concerne il tasso di occupazione – dato dal rapporto tra numero degli occupati e popolazione residente –, a parte il comune di Porano, tutti gli altri comuni del comprensorio orvietano erano caratterizzati da un tasso spesso considerevolmente inferiore al tasso medio regionale. Ciò non può che essere valutato negativamente. Varie sono le motivazioni che hanno determinato tale situazione. Ha inciso fortemente il fatto che l'invecchiamento della popolazione nei comuni dell'Orvietano è maggiore rispetto alla media regionale ma possono aver esercitato un'influenza importante eventuali maggiori difficoltà nel trovare un'occupazione registratesi nel nostro comprensorio. Quest'ultima considerazione induce a formulare un giudizio meno positivo sui dati relativi ai tassi di disoccupazione, che nella nostra realtà territoriale potrebbero essere più elevati se non esistesse molto probabilmente il fenomeno dei cosiddetti lavoratori scoraggiati i quali, consapevoli dei problemi connessi all'ottenimento di un'attività lavorativa, tendono a non ricercarla e quindi non vengono considerati disoccupati. Anche per quanto riguarda il tasso di attività – dato dal rapporto tra le forze di lavoro (occupati + disoccupati) e la popolazione residente –, tranne il comune di Porano, tutti gli altri comuni del comprensorio presentavano valori di questo tasso spesso considerevolmente inferiori rispetto al valore medio regionale. E, di nuovo, tale situazione non può che essere giudicata negativamente.

Tavola 73: il tasso di disoccupazione nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	5,79
Baschi	9,44
Castel Giorgio	7,13
Castel Viscardo	5,83
Fabro	9,20
Ficulle	6,20
Montecchio	6,79
Montegabbione	6,44
Monteleone	6,56
Orvieto	6,04
Parrano	4,93
Porano	9,63
Umbria	6,75

Tavola 74: il tasso di occupazione nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	40,76
Baschi	36,94
Castel Giorgio	37,48
Castel Viscardo	41,15
Fabro	39,13
Ficulle	40,74
Montecchio	36,07
Montegabbione	38,03
Monteleone	35,21
Orvieto	42,55
Parrano	36,83
Porano	45,27
Umbria	44,12

Tavola 75: il tasso di attività nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	43,27
Baschi	40,80
Castel Giorgio	40,36
Castel Viscardo	43,70
Fabro	43,10
Ficulle	43,43
Montecchio	38,70
Montegabbione	40,65
Monteleone	37,68
Orvieto	45,29
Parrano	38,74
Porano	50,10
Umbria	47,31

IL RUOLO DEI PRINCIPALI SETTORI

Utilizzando i dati del censimento ISTAT della popolazione del 2001, si può disporre di informazioni attendibili e interessanti relativamente alla struttura del sistema economico orvietano, tramite l'individuazione dell'importanza assunta dai diversi settori in cui esso si articola.

Occorre rilevare preliminarmente che si farà spesso riferimento agli occupati residenti nell'Orvietano e soprattutto si verificherà in quali settori svolgono la loro attività lavorativa. In realtà una parte degli occupati residenti nell'Orvietano lavorano in comuni non appartenenti a questo territorio, alimentando il fenomeno del pendolarismo. Quindi le informa-

zioni che si possono ottenere in questo modo sono solo parzialmente indicative delle caratteristiche delle principali attività economiche presenti nell'Orvietano, in quanto l'unità statistica di riferimento non è l'impresa che opera nei comuni del comprensorio, e i cui dipendenti possono anche provenire dall'esterno del comprensorio, ma il residente in quei comuni. Quelle informazioni sono comunque molto utili ed interessanti e non possono essere pertanto trascurate, ma saranno integrate con quelle ottenute utilizzando i dati del censimento dell'industria e dei servizi, nel quale l'unità statistica di riferimento è l'unità locale, la cui definizione adottata dall'ISTAT sarà tra breve precisata.

Innanzitutto è possibile distinguere gli occupati per attività economica, considerando tre settori, l'agricoltura, l'industria e il terziario. È bene precisare, di nuovo, che per industria si intendono tutte le attività economiche che producono beni indipendentemente dalle dimensioni delle imprese (pertanto vi sono comprese sia le attività realizzate dalle piccole imprese sia quelle effettuate dalle grandi). Le peculiarità, rispetto alla situazione che si verificava nell'intera regione, della struttura occupazionale del comprensorio orvietano e del solo comune di Orvieto, agli inizi del 2000, emergono con evidenza: un maggiore peso dell'agricoltura, una minore importanza dell'industria e un maggiore rilievo del terziario (quest'ultima peculiarità è soprattutto vera per Orvieto piuttosto che per il comprensorio). Comunque si può sostenere che anche nell'area orvietana l'agricoltura assumeva un peso, nel 2001, ormai piuttosto limitato e in forte diminuzione e che il terziario era il settore economico di gran lunga predominante relativamente agli occupati che vi facevano riferimento. I confronti con la situazione che si verificava nel 1991 hanno una validità limitata in quanto in quell'anno non erano disponibili i dati riguardanti la distinzione degli occupati per attività economica, bensì quelli relativi alla popolazione attiva la quale è composta prevalentemente dagli occupati ma non solo da essi in quanto considera anche i disoccupati che hanno perso il lavoro. Pur tuttavia riportare anche una tavola riguardante la distinzione della popolazione attiva nel 1991 per attività economica può fornire almeno delle indicazioni su come si è modificata la struttura occupazionale in dieci anni, soprattutto se si considerano solo i valori percentuali (lo stesso criterio sarà seguito per gli occupati distinti per sezione di attività economica e per gli occupati distinti per posizione nella professione). A tale proposito si può notare che sia nel comune di Orvieto che nell'intero comprensorio si è verificata la stessa evoluzione della struttura occupazionale tra il 1991 e il 2001: si è ridotto in misura considerevole il peso percentuale dell'agricoltura e dell'industria ed è aumentato notevolmente il peso del terziario. Se si considera quanto avvenuto nell'Umbria nel suo complesso due diversità si rilevano con quanto verificatosi soprattutto nel comune di Orvieto: ad Orvieto la riduzione del peso dell'industria è stata maggiore come del resto maggiore è stato l'incremento dell'importanza del terziario.

Tavola 76: occupati per attività economica nel 2001

	agricoltura	%	industria	%	terziario	%
Orvieto	529	6,74	1.789	22,76	5.540	70,50
compr.orv.	1.250	8,26	4.118	27,20	9.773	64,54
Umbria	16.028	5,02	109.569	34,26	194.168	60,72

Tavola 77: popolazione attiva per attività economica nel 1991 (valori percentuali)

	agricoltura	industria	terziario
Orvieto	10,05	26,11	63,85
compr.orv.	11,24	30,14	58,63
Umbria	7,52	36,55	55,94

Se si considerano i sistemi locali del lavoro, è possibile analizzare l'importanza delle tre principali attività economiche, nell'Orvietano, utilizzando un'altra variabile, oltre agli occupati, il valore aggiunto.

È opportuno precisare che i sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni, ottenuti in seguito ad una ricerca condotta dall'ISTAT e dall'IRPET (l'istituto di ricerche economiche della Regione Toscana), in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne. L'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 784 sistemi locali del lavoro ed in Umbria ne sono stati individuati 16: Assisi, Cascia, Castiglione del Lago, Città di Castello, Fabro, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano, Norcia, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni, Todi e Umbertide. I comuni del comprensorio orvietano sono stati inseriti in due sistemi locali, quello di Fabro e quello di Orvieto. Il sistema locale di Fabro comprende i comuni di Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone e Parrano. Il sistema locale di Orvieto comprende i restanti sette comuni del comprensorio orvietano (Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Montecchio, Orvieto, Porano) oltre ad Alviano e a Guardea. Inoltre è necessario aggiungere che il valore aggiunto rappresenta una delle principali grandezze utilizzate per fotografare la situazione economica di un determinato territorio e per capire la sua evoluzione nel tempo. In base alla definizione ufficiale adottata dall'ISTAT il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ottenuti in singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Da ciò consegue che per ricavare il PIL (prodotto interno lordo) – ai prezzi di mercato - occorre sommare al valore aggiunto di ogni attività economica le imposte sui prodotti e detrarre i contributi ai prodotti stessi. Pertanto il valore aggiunto è una variabile dal significato simile a quello che contraddistingue il PIL. Quindi considerando il valore aggiunto determinatosi, nel 2001, nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria, nelle tre più importanti attività economiche, **tramite l'utilizzo di dati forniti dall'ISTAT**, è possibile osservare che la struttura economica dei sistemi locali del lavoro di Orvieto e Fabro presentava nel 2001 delle diversità abbastanza evidenti: in quello di Orvieto il peso dell'agricoltura era circa la metà di quello che contraddistingueva il sistema locale di Fabro, nel sistema locale di Fabro l'industria era più importante mentre il terziario lo era meno. Inoltre delle diversità abbastanza rilevanti caratterizzavano la struttura economica dei sistemi locali del lavoro dell'Orvietano rispetto agli altri sistemi locali dell'Umbria. Per quanto concerne l'agricoltura il sistema locale di Fabro presentava un peso percentuale tra i più elevati mentre il sistema locale di Orvieto occupava una posizione intermedia. Per quanto riguarda l'industria diversi sistemi locali dell'Umbria erano contraddistinti da una sua importanza maggiore di quella regi-

strabile nel sistema locale di Fabro e in quasi tutti i sistemi locali dell'Umbria il peso percentuale di questo settore era superiore al peso attribuibile all'industria nel sistema locale di Orvieto. Per quanto concerne poi il terziario il sistema locale di Orvieto era caratterizzato da una incidenza tra le più elevate nell'Umbria (il sistema locale di Fabro si collocava in una posizione intermedia). Se si confronta poi la struttura economica, utilizzando sempre il valore aggiunto, dei sistemi locali del lavoro di Orvieto e Fabro nel 2001 con quella esistente nel 1996, si può notare che nel periodo considerato alcune variazioni, sebbene di non rilevante entità, si sono verificate: nel sistema locale di Orvieto il peso dell'industria si è ridotto di circa due punti percentuali e contemporaneamente il peso del terziario si è accresciuto sempre di due punti (l'importanza del settore agricolo è rimasta pressochè costante) e nel sistema locale di Fabro il peso dell'agricoltura si è ridotto di due punti percentuali mentre l'industria e il terziario hanno aumentato il loro peso di circa un punto ciascuno.

È possibile osservare, inoltre, che, sia se si considera come variabile gli occupati sia se si prende in esame il valore aggiunto, si ottengono, per l'Orvietano, valori percentuali rappresentativi dell'importanza delle tre principali attività economiche non molto diversi. È necessario però aggiungere che i valori percentuali ottenuti considerando come variabile esplicativa il valore aggiunto sono più attendibili nel rappresentare l'importanza delle principali attività economiche in quanto viene analizzato il valore aggiunto che si origina nelle imprese localizzate nell'Orvietano. Invece, come peraltro già rilevato, quando sono presi in considerazione gli occupati, si fa riferimento alle attività economiche svolte dai residenti nell'Orvietano e che possono essere in parte svolte anche al di fuori di quel territorio, in seguito al fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro.

Tavola 78: valore aggiunto per attività economiche nei sistemi locali del lavoro dell'Umbria nel 2001 (valori percentuali)

	agricoltura	industria	terziario
Assisi	3,3	35,6	61,2
Cascia	13,3	11,3	75,4
Castiglione del Lago	7,9	31,2	60,9
Città di Castello	3,3	34,1	62,6
Foligno	3,2	28,4	68,4
Gualdo Tadino	3,8	44,1	52,2
Gubbio	3,7	29,6	66,7
Marsciano	9,1	36,1	54,8
Norcia	11,3	20,3	68,4
Perugia	1,2	19,8	79,0
Spoletto	3,9	23,6	72,5
Todi	8,6	36,1	55,3
Umbertide	4,6	46,8	48,6
Fabro	9,6	27,8	62,7
Orvieto	5,3	21,3	73,4
Terni	1,6	33,1	65,3

Tavola 79: valore aggiunto per attività economiche nei sistemi locali del lavoro di Fabro e Orvieto nel 1996 (valori percentuali)

	agricoltura	industria	terziario
Fabro	11,8	26,7	61,2
Orvieto	5,5	23,4	71,2

Per quanto riguarda sempre il valore aggiunto per attività economiche nei sistemi locali del lavoro di Fabro e Orvieto, sono disponibili i dati relativi non ai valori percentuali ma ai valori assoluti. Tali dati sono riportati nella tavola successiva.

Tavola 80: valore aggiunto a prezzi correnti per attività economiche nei sistemi locali del lavoro di Fabro e Orvieto nel 2001 (valori assoluti espressi in milioni di euro)

	agricoltura	industria	terziario	totale
Fabro	7,4	21,5	48,5	77,4
Orvieto	28,1	113,0	389,3	530,4

Esaminando l'importanza delle sezioni di attività economica, è possibile rilevare che sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio le sezioni nelle quali lavoravano più del 10% degli occupati complessivi erano "Attività manifatturiere", "Commercio", "Pubblica Amministrazione e difesa". Le diversità più significative tra la struttura occupazionale per sezioni di attività economiche che contraddistingueva, nel 2001, l'Orvietano, e quella che caratterizzava l'Umbria erano il maggiore peso dell'agricoltura, il minore peso delle attività manifatturiere (addirittura nel comune di Orvieto i residenti occupati in tali attività erano circa la metà, in termini percentuali, dei residenti occupati nelle stesse attività in tutta l'Umbria), il maggiore peso delle costruzioni, del commercio e degli alberghi e ristoranti e della pubblica amministrazione. Rispetto al 1991 i cambiamenti di maggiore rilievo verificatisi riguardano la riduzione dell'importanza dell'agricoltura, delle attività manifatturiere, delle costruzioni, l'aumento dell'importanza del commercio, degli alberghi e ristoranti, della sanità, mentre il peso della pubblica amministrazione è rimasto stabile.

Tavola 81: occupati per sezioni di attività economica nel 2001

	Orvieto	%	compr.orv.	%	Umbria	%
Agric.caccia	527	6,70	1.240	8,18	15.792	4,93
Pesca	2	0,02	10	0,06	236	0,07
Estr.minerali	22	0,27	58	0,38	862	0,26
Att. manifatt.	973	12,38	2.335	15,42	78.145	24,43
Energia	48	0,61	93	0,61	2.749	0,85
Costruzioni	746	9,49	1.632	10,77	27.813	8,69
Commercio	1.317	16,75	2.281	15,06	47.682	14,91
Alberghi ristor.	527	6,70	975	6,43	15.005	4,69
Trasporti	330	4,19	670	4,42	13.324	4,16
Credito e att. fin.	271	3,44	432	2,85	9.086	2,84
Altre att. prof.	520	6,61	858	5,66	17.931	5,60
P.A. e difesa	856	10,89	1.599	10,56	26.815	8,38
Istruzione	569	7,24	992	6,55	24.025	7,51
Sanità	545	6,93	940	6,20	22.272	6,96
Altri servizi	443	5,63	738	4,87	13.517	4,22
Servizi domes	156	1,98	276	1,82	4.389	1,37
Organ. extrat.	6	0,07	12	0,07	122	0,03
Totali	7.858	100,00	15.141	100,00	319.765	100,00

Sempre utilizzando i dati del censimento della popolazione, è senza dubbio interessante analizzare la distinzione degli occupati per posizione nella professione, non solo perché in questo modo si possono avere utili indicazioni relativamente alla struttura sociale dell'Orvietano, in quanto l'esame di tale struttura non rientra tra le problematiche oggetto di attenzione di questa pubblicazione, ma soprattutto perché si può disporre di informazioni circa il peso quantitativo assunto dagli imprenditori e dai lavoratori in proprio, le quali consentono di formulare anche considerazioni di natura economica.

Se si distinguono, appunto, gli occupati per posizione nella professione, emerge l'esistenza, nel 2001, soprattutto per il comune di Orvieto, di alcune diversità rispetto alla situazione che contraddistingueva l'Umbria nel suo complesso, e cioè il maggiore peso di due categorie "gli imprenditori e i liberi professionisti", "i lavoratori in proprio", e il minore peso dei lavoratori dipendenti i quali peraltro, rappresentavano, fra gli occupati, la componente più consistente. Ciò testimonia che una delle cause della debolezza del tessuto imprenditoriale locale, debolezza che caratterizza da decenni l'economia orvietana, non deve essere individuata nell'insufficiente numero degli imprenditori o dei lavoratori in proprio. Anzi il loro numero può essere, in alcune attività economiche soprattutto, anche eccessivo. Una causa certa di quella debolezza è senza dubbio rappresentata dalle ridotte dimensioni delle imprese locali, fenomeno che verrà esaminato successivamente e che caratterizza da molti decenni l'apparato produttivo locale. Si può osservare poi che, nell'Orvietano, tra il 1991 e il 2001, mentre è rimasto stabile il peso dei lavoratori in proprio è aumentata l'importanza degli imprenditori e liberi professionisti e dei lavoratori dipendenti.

Tavola 82: occupati per posizione nella professione nel 2001 (valori percentuali)

	imprenditori e liberi prof.	lavoratori in proprio	soci di cooperative	coadiuvanti familiari	lavoratori dipendenti
Orvieto	9,0	19,1	2,3	2,2	67,4
compr.orv.	7,7	19,3	2,3	1,9	68,8
Umbria	8,2	17,1	2,0	1,7	70,8

Tavola 83: popolazione attiva per posizione nella professione nel 1991 (valori percentuali)

	imprenditori e liberi prof.	lavoratori in proprio	soci di cooperative	coadiuvanti familiari	lavoratori dipendenti
Orvieto	7,6	18,7	0,7	0,1	70,9
compr.orv.	6,7	19,9	1,1	2,4	69,9
Umbria	7,1	18,7	1,1	2,1	71,0

Ora si passerà ad analizzare più approfonditamente le caratteristiche delle tre principali attività in cui può essere suddiviso ogni sistema economico.

Occorre precisare innanzi tutto che si farà, spesso, riferimento alle unità locali e non alle imprese. Per unità locale si intende il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, officina...) in cui si realizza la produzione di beni o servizi. Per impresa si intende invece un'organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale ai fini della produzione di beni o servizi. Un'unica impresa può gestire una sola o più unità locali. Nel complesso quindi il numero delle unità locali è superiore al numero delle imprese ma non di molto e pertanto considerare le unità locali come se fossero imprese, concetto questo più familiare, non comporta errori di notevole rilievo.

Inoltre è opportuno aggiungere che, in alcuni casi, oltre ai dati relativi al 2001, saranno presi in considerazione quelli relativi al 1991, già riportati nel precedente capitolo "L'economia orvietana dal 1951 al 1991". Tale decisione è dipesa dalla volontà di confrontare i dati del 2001 con quelli del 1991.

Si inizierà con il terziario che, agli inizi del 2000, anche nell'Orvietano, è diventato il settore più importante, diversamente da quanto è avvenuto per lunghi periodi precedenti. Il terziario, per la verità, è un settore piuttosto diversificato al proprio interno. È composto da vari comparti, tra di loro anche molto differenziati.

La prima distinzione riguarda il comparto pubblico e quello privato. E nell'Orvietano, come altrove, il terziario pubblico è costituito da tre sezioni di attività economica, "pubblica amministrazione e difesa", "istruzione" e "sanità" (in quest'ultima sezione per la verità vi operano soggetti che svolgono la loro attività lavorativa privatamente e non sono dipendenti pubblici ma questi sono una minoranza rispetto al numero totale di coloro che si occupano di sanità e quindi il fatto che tale sezione venga considerata come se interamente facesse parte del comparto pubblico, perché non si possono distinguere le attività private, rappresenta un "compromesso" accettabile in quanto non sovrastima in modo eccessivo il terziario pubblico). E la componente pubblica, così concepita, del terziario rappresentava nel 2001 la parte più consistente del terziario. Nel comune di Orvieto, ad esempio, circa il 25% dei residenti erano occupati nel comparto

pubblico, Tale percentuale era superiore di più di due punti rispetto al valore medio regionale. Nell'intero comprensorio, invece, i dipendenti pubblici rappresentavano una percentuale sul totale degli occupati di poco superiore al valore medio regionale. Quindi è legittimo sostenere che nell'Orvietano, al di là delle limitate diversità che si possono registrare nei diversi comuni del comprensorio, il contributo che il comparto pubblico forniva, nel 2001, alla formazione del reddito complessivo era piuttosto rilevante ed in crescita rispetto a dieci anni prima, quando, per la verità in tutti e tre gli ambiti territoriali considerati, gli occupati in tale comparto rappresentavano una percentuale del totale degli occupati inferiore, seppur non di molto, rispetto ai valori verificatisi agli inizi del 2000.

Tavola 84: occupati nel comparto pubblico nel 2001

	valori assoluti	valori percentuali
Orvieto	1.970	25,06
compr.orv.	3.531	23,31
Umbria	73.112	22,85

Tavola 85: popolazione attiva nel comparto pubblico nel 1991

	valori assoluti	valori percentuali
Orvieto	1.940	23,70
compr.orv.	3.195	20,74
Umbria	64.399	20,61

Il comparto del commercio era, nel 2001, il secondo, per importanza, nell'Orvietano, nell'ambito del terziario. È sufficiente rilevare che gli occupati nel commercio erano circa il 15% del totale degli occupati residenti nell'Orvietano. **Una parte dei dati, dal cui esame emergono alcune caratteristiche di questa attività economica, sono forniti dal censimento ISTAT dell'industria e dei servizi del 2001.**

È necessario precisare che, all'interno del commercio, non sono compresi i pubblici esercizi, diversamente da quanto è avvenuto nel precedente capitolo "L'economia orvietana dal 1951 al 1991". Ciò comporta, fra l'altro, che i dati relativi al 1991, qui riportati, non coincidono con quelli inseriti nel capitolo citato.

Si può notare innanzi tutto che nel 2001, nel comune di Orvieto, il numero degli addetti e il numero delle unità locali per 1.000 abitanti erano considerevolmente superiori rispetto ai valori medi regionali. La stessa situazione si era verificata nel 1991. Nell'intero comprensorio, nel 2001, i valori di quei due rapporti non si discostavano notevolmente dai valori medi regionali. Ciò testimonia ulteriormente che il settore commerciale, nel 2001, era particolarmente importante nel comune di Orvieto, di più di quanto lo era considerando l'intera regione. Inoltre, rispetto al 1991, il tasso di incremento degli addetti e delle unità locali erano più elevati rispetto ai tassi di incremento medi regionali. Nel comprensorio, invece, nel decennio considerato, sia gli addetti che le unità locali sono diminuiti, seppure in misura limitata. Inoltre la dimensione media delle unità locali – data dal rapporto tra numero degli addetti e numero delle unità locali – non era nel 2001 molto consistente, comunque in linea con quanto si verificava a livello regionale.

Tavola 86: numero di addetti nel commercio per 1.000 abitanti nel 2001

Orvieto	77,0
compr.orv.	56,5
Umbria	59,1

Tavola 87: numero di addetti nel commercio per 1.000 abitanti nel 1991

Orvieto	70,3
compr.orv.	57,3
Umbria	57,9

Tavola 88: numero di unità locali nel commercio per 1.000 abitanti nel 2001

Orvieto	32,3
compr.orv.	26,5
Umbria	25,3

Tavola 89: numero di unità locali nel commercio per 1.000 abitanti nel 1991

Orvieto	30,0
compr.orv.	26,7
Umbria	25,2

Tavola 90: numero di addetti nel commercio nel 2001

Orvieto	1.594
compr.orv.	2.360
Umbria	48.827

Tavola 91: variazioni percentuali del numero degli addetti nel commercio tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+5,84
compr.orv.	- 2,72
Umbria	+3,85

Tavola 92: numero di unità locali nel commercio nel 2001

Orvieto	668
compr.orv.	1.105
Umbria	20.913

Tavola 93: variazioni percentuali del numero delle unità locali nel commercio tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+4,04
compr.orv.	- 2,21
Umbria	+2,09

Tavola 94: dimensione media delle unità locali nel commercio nel 2001

Orvieto	2,38
compr.orv.	2,13
Umbria	2,33

Tavola 95: dimensione media delle unità locali nel commercio nel 1991

Orvieto	2,34
compr.orv.	2,14
Umbria	2,29

Altri dati utilizzabili per esaminare sempre le caratteristiche del commercio nel comprensorio orvietano possono essere ottenuti considerando l'archivio regionale del commercio realizzato dall'Unioncamere dell'Umbria. I dati si riferiscono al 2002. In quell'anno il numero di esercizi commerciali per 1.000 abitanti era, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, più elevato rispetto al valore medio regionale. Solo in quattro comuni del comprensorio, compreso Orvieto, si verificava però una tale situazione. Negli altri il valore medio regionale era superiore. Tutto ciò dimostra che particolarmente ad Orvieto, ma anche in altri comuni del comprensorio, il numero degli esercizi commerciali era piuttosto elevato e forse eccessivamente elevato rispetto alla popolazione. Alla stessa conclusione si perviene considerando la superficie per abitante degli esercizi commerciali che assumeva ad Orvieto un valore superiore al valore medio regionale, mentre il valore medio comprensoriale era inferiore. Il comune del comprensorio che presentava il valore più elevato della superficie per abitante era Fabro seguito da Orvieto. In tutti gli altri comuni i valori dell'indicatore esaminato erano molto più bassi. Inoltre, la superficie media degli esercizi commerciali nel comune di Orvieto, ed anche nel comprensorio, era nel 2002 considerevolmente più bassa rispetto alla superficie media ottenuta esaminando l'intera regione. Ciò tende a dimostrare che nell'Orvietano prevalevano gli esercizi commerciali di piccole dimensioni ed anche, quindi, che la cosiddetta grande distribuzione era poco presente rispetto ad altri territori della regione. In alcuni comuni del comprensorio (Allerona, Fabro, Montegabbione) la superficie media degli esercizi commerciali assumeva un valore maggiore del valore relativo al comune di Orvieto. Tutti i comuni comunque presentavano un valore inferiore al valore medio regionale e quindi per tutti i comuni del comprensorio può valere la considerazione formulata per Orvieto relativamente alle piccole dimensioni degli esercizi commerciali.

Tavola 96: numero degli esercizi commerciali nei comuni del comprensorio orvietano nel 2002

Allerona	28
Baschi	35
Castel Giorgio	42
Castel Viscardo	49
Fabro	105
Ficulle	20
Montecchio	34
Montegabbione	21
Monteleone	23
Orvieto	635
Parrano	7
Porano	13

Tavola 97: superficie totale degli esercizi commerciali nei comuni del comprensorio orvietano nel 2002 (valori in mq.)

Allerona	2.409
Baschi	1.339
Castel Giorgio	2.282
Castel Viscardo	2.819
Fabro	8.896
Ficulle	1.340
Montecchio	1.462
Montegabbione	1.592
Monteleone	1.405
Orvieto	45.800
Parrano	346
Porano	677

Tavola 98: numero degli esercizi commerciali per 1.000 abitanti nel 2002

Orvieto	30,7
compr.orv.	24,2
Umbria	18,5

Tavola 99: numero degli esercizi commerciali per 1.000 abitanti nei comuni del comprensorio orvietano nel 2002

Allerona	15,2
Baschi	13,0
Castel Giorgio	19,5
Castel Viscardo	16,1
Fabro	38,8
Ficulle	11,7
Montecchio	19,4
Montegabbione	17,1
Monteleone	14,3
Orvieto	30,7
Parrano	11,8
Porano	7,2

Tavola 100: superficie per abitante degli esercizi commerciali nel 2002 (valori in mq)

Orvieto	2,21
compr.orv.	1,68
Umbria	1,96

Tavola 101: superficie per abitante degli esercizi commerciali nei comuni del comprensorio orvietano nel 2002 (valori in mq)

Allerona	1,30
----------	------

Baschi	0,49
Castel Giorgio	1,05
Castel Viscardo	0,92
Fabro	3,28
Ficulle	0,78
Montecchio	0,83
Montegabbione	1,28
Monteleone	1,14
Orvieto	2,21
Parrano	0,58
Porano	0,37

Tavola 102: superficie media degli esercizi commerciali nel 2002 (valori in mq.)

Orvieto	72,12
compr.orv.	69,53
Umbria	105,03

Tavola 103: superficie media degli esercizi commerciali nei comuni del comprensorio orvietano nel 2002 (valori in mq.)

Allerona	86,03
Baschi	38,25
Castel Giorgio	54,33
Castel Viscardo	57,53
Fabro	84,72
Ficulle	67,00
Montecchio	43,00
Montegabbione	75,33
Monteleone	61,08
Orvieto	72,12
Parrano	49,42
Porano	52,07

Un'altra componente del terziario senza dubbio importante, soprattutto per il comune di Orvieto ma anche per gli altri comuni del comprensorio, è rappresentata dalle attività direttamente o indirettamente collegate al turismo. Non è possibile determinare con precisione il numero degli addetti e delle imprese che svolgono quelle attività. **Alcune stime però possono essere effettuate utilizzando i dati del censimento dell'ISTAT dell'industria e dei servizi.** Quindi è legittimo sostenere che nel 2001 gli occupati nel settore turistico, nel comune di Orvieto e nell'intero comprensorio, erano, rispettivamente, almeno 600 e 1.000. Per quanto riguarda le imprese, il loro numero era all'incirca 170, per il comune di Orvieto e 300, per il comprensorio. Rispetto al 1991 sono aumentati sia gli addetti che le imprese. Altri dati possono essere presi in considerazione per dimostrare l'importanza del turismo nell'ambito dell'economia locale. Nel 2001

le presenze di turisti, in tutti gli esercizi, alberghieri ed extralberghieri, hanno raggiunto un valore pari a 188.000, nel comune di Orvieto, e un valore pari a 294.000, nell'intero comprensorio. E in base a una stima attendibile riguardo ai turisti che raggiungono la città di Orvieto, compresi coloro che non pernottano, si può ritenere che ogni anno il loro numero si attesta intorno alle 600.000 unità, come sostenuto anche da Giancarlo Dall'Ara, un noto esperto in studi sul turismo. Inoltre, sempre nel 2001, nel comprensorio orvietano erano operanti 151 esercizi ricettivi con 3.486 posti letto. Può essere utile, inoltre, evidenziare i cambiamenti, più significativi e di maggiore interesse, intervenuti nel settore turistico, nell'Orvietano, tra il 1990 e il 1999, **utilizzando i dati forniti dalla Regione dell'Umbria**, cambiamenti che ho già rilevato in una ricerca sull'andamento dei flussi turistici nell'Orvietano nel corso degli anni '90, pubblicata nel numero 9 del bollettino dell'osservatorio sulla situazione economica e sociale dell'area orvietana.

Tali cambiamenti sono i seguenti:

- gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio orvietano, sono stati contraddistinti da una dinamica non positiva (vi è stata infatti una riduzione, a parte il lieve aumento registratosi per quanto riguarda le presenze nel comprensorio);
- gli arrivi e le presenze negli esercizi extralberghieri, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, sono aumentati in misura considerevole;
- l'importanza dei flussi turistici riguardanti gli esercizi extralberghieri è aumentata in misura significativa – ciò è avvenuto soprattutto per le aziende agrituristiche – anche se occorre rilevare che i flussi riguardanti gli esercizi alberghieri erano ancora, nel 1999, i più significativi (nel comune di Orvieto erano infatti pari all'82% del totale e nel comprensorio al 68%);
- sia per quanto riguarda gli arrivi che le presenze, l'andamento è risultato essere più favorevole nel centro storico del comune di Orvieto e negli altri comuni, rispetto alle altre zone di Orvieto;
- sia per quanto riguarda gli arrivi che le presenze, negli esercizi alberghieri, nel comprensorio orvietano, l'andamento è stato più favorevole negli esercizi di quarta categoria;
- sia negli esercizi alberghieri che in quelli extralberghieri, nel comune di Orvieto e nel comprensorio, la percentuale rappresentata dalle presenze degli stranieri sul totale delle presenze è considerevolmente aumentata raggiungendo un livello piuttosto elevato (tale percentuale era soprattutto alta, circa il 50%, negli esercizi del centro storico e in quelli di quarta categoria);
- il numero degli esercizi alberghieri, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, non è aumentato in misura considerevole, mentre il numero dei posti letto è stato contraddistinto da un incremento, pari al 10%;
- sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, il numero degli esercizi e dei posti letto è considerevolmente aumentato nel settore extralberghiero;
- gli esercizi alberghieri di terza categoria, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, sono quelli in cui era concentrata nel 1999 la quota più elevata dei posti letto complessivi;

- considerando tutti gli esercizi, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, l'indice di permanenza media è aumentato in misura non molto consistente, raggiungendo inoltre un valore ancora piuttosto basso;
- negli esercizi alberghieri, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, l'indice di utilizzazione media si è ridotto, raggiungendo un valore non molto elevato, mentre tale indice è aumentato per gli esercizi extralberghieri ma, anche in questo caso, il suo valore è rimasto ad un livello non molto alto;
- considerando tutti gli esercizi, il numero delle presenze per posto letto è diminuito, sebbene in misura limitata, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio;
- considerando le presenze negli esercizi alberghieri, il comune di Orvieto assumeva ancora, nel 1999, un peso maggiore rispetto agli altri comuni (circa l'85% delle presenze complessive a livello comprensoriale si è registrato nel comune di Orvieto) mentre per quanto riguarda le presenze negli esercizi extralberghieri, pur essendo aumentato il peso assunto dal comune di Orvieto, è risultato essere maggiore quello degli altri comuni del comprensorio, nei quali si concentravano il 60% delle presenze complessive.

Tavola 104: presenze negli esercizi alberghieri nel comprensorio orvietano

1990	147.032	
1999	151.604	(+3,11%)

Tavola 105: presenze negli esercizi extralberghieri nel comprensorio orvietano

1990	22.315	
1999	69.485	(+211,39%)

Tavola 106: presenze degli stranieri in tutti gli esercizi nel comprensorio orvietano
(valori percentuali)

1990	25,12
1999	36,94

Tavola 107: numero degli esercizi e dei posti letto nel settore alberghiero nel comprensorio orvietano

	esercizi	posti letto
1990	35	1.227
1999	34 (-2,86%)	1.390 (+13,29%)

Tavola 108: numero degli esercizi e dei posti letto nel settore extralberghiero nel comprensorio orvietano

	esercizi	posti letto
1990	33	604
1999	78 (+136,37%)	1.503 (+148,85%)

Tavola 109: indice di permanenza nel comprensorio orvietano

	esercizi alberghieri	tutti gli esercizi
1990	1,45	1,81
1999	1,55	1,88

Tavola 110: indice di utilizzazione media in tutti gli esercizi nel comprensorio orvietano

1990	29,84
1999	24,54

Tavola 111: numero delle presenze per posto letto in tutti gli esercizi nel comprensorio orvietano

1990	92,5
1999	82,1

Le valutazioni effettuate sui cambiamenti intervenuti nel turismo, nell'Orvietano, nel corso degli anni '90, possono essere considerate valide anche per i primi anni del 2000. Pertanto quanto rilevato fino ad ora induce a ritenere che il settore turistico, nell'Orvietano, rappresentava effettivamente, agli inizi del 2000, una componente molto importante del sistema economico locale ma anche che il suo apporto alla crescita del reddito complessivo sarebbe potuto essere maggiore. Quest'ultima considerazione è, ad esempio, dimostrata dal valore non elevato che contraddistingueva alcuni indici – l'indice di permanenza media e l'indice di utilizzazione media -, dalla riduzione del numero delle presenze per posto letto, verificatasi negli anni '90. Quindi si può sostenere che le potenzialità di sviluppo del settore, nell'Orvietano, sono notevoli sia nel comune di Orvieto ed anche, forse in misura maggiore, negli altri comuni del comprensorio.

Dopo il terziario, anche nell'Orvietano, l'attività economica più importante è l'industria la quale, è bene ripeterlo per evitare fraintendimenti, è composta, secondo la definizione utilizzata dall'ISTAT, dalle imprese non agricole e da quelle non appartenenti al terziario, indipendentemente dalla loro dimensione. Vi fanno parte cioè anche le piccole imprese e fra queste una componente delle imprese artigiane, quelle che producono beni, l'artigianato manifatturiero (l'artigianato di servizio è invece inserito nel terziario). Sebbene l'industria, agli inizi del 2000, nell'Orvietano ma anche in gran parte del territorio italiano, svolgesse un ruolo meno significativo rispetto al passato e comunque senza dubbio molto inferiore rispetto al terziario, non si può prescindere da un attento esame delle caratteristiche di questo settore in primo luogo perché le sue dimensioni quantitative rimangono comunque degne di attenzione, anche nell'Orvietano, e poi perché spesso nelle attività industriali il valore aggiunto che si crea e i livelli di produttività che si determinano sono superiori rispetto a quanto avviene in diversi comparti degli altri due settori, cioè l'agricoltura e il terziario. Inizialmente saranno presi in esame alcune caratteristiche dell'industria manifatturiera e poi sarà analizzata l'industria delle costruzioni, che è costituita in pratica dalle imprese edili. **In primo luogo saranno utilizzati i dati del censimento dell'ISTAT dell'industria e dei servizi del 2001.** Per quanto concerne l'in-

dustria manifatturiera, nel 2001 il numero di addetti per 1.000 abitanti era, sia nel comune di Orvieto che nell'intero comprensorio, considerevolmente inferiore al valore medio regionale. Anche il numero di unità locali per 1.000 abitanti era inferiore, nell'Orvietano, al valore medio regionale, ma la differenza era di minore entità. Pertanto si può sostenere che nell'Orvietano, nel 2001, l'industria manifatturiera non solo era molto meno importante rispetto a quanto avveniva a livello regionale ma che inoltre la sua presenza era piuttosto limitata. Inoltre nel comune di Orvieto, tra il 1991 e il 2001, il tasso di riduzione degli addetti nell'industria manifatturiera è stato notevolmente più elevato rispetto al tasso medio regionale (il tasso di riduzione medio comprensoriale è risultato essere solo di poco superiore al tasso regionale). Le unità locali, invece, sempre tra il 1991 e il 2001, sono aumentate, nel comune di Orvieto, ad un tasso superiore al tasso di incremento medio regionale, mentre il tasso di crescita medio comprensoriale è stato inferiore rispetto al tasso regionale. Inoltre nel 2001 la dimensione media delle unità locali era, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, inferiore alla dimensione media che si registrava considerando l'intera regione. Ciò testimonia che, nell'ambito dell'industria manifatturiera, nell'Orvietano prevalevano le imprese di piccole dimensioni e questo rappresenta un limite per tali imprese in quanto la loro limitata grandezza impediva che esse contribuissero alla crescita del reddito complessivo in misura maggiore, come necessario. Del resto la stessa limitata presenza dell'industria manifatturiera nell'Orvietano deve essere valutata negativamente perché costituisce un vincolo, non il solo ovviamente, alle potenzialità di sviluppo dell'economia locale. Occorre notare però che, nell'ambito dell'industria manifatturiera orvietana, un ruolo senza dubbio importante, in relazione soprattutto all'elevato contenuto tecnologico delle loro produzioni, viene svolto da alcune imprese operanti nel comparto delle telecomunicazioni, parte delle quali sono state fondate da persone che in precedenza lavoravano nell'Itelco. È possibile sostenere che gli occupati in tali imprese siano all'incirca tanti quanti erano gli addetti del gruppo Itelco, prima della crisi.

Tavola 112: numero di addetti per 1.000 abitanti nell'industria manifatturiera nel 2001

Orvieto	53,6
compr.orv.	47,7
Umbria	92,3

Tavola 113: numero di addetti per 1.000 abitanti nell'industria manifatturiera nel 1991

Orvieto	59,5
compr.orv.	49,9
Umbria	97,3

Tavola 114: numero di unità locali per 1.000 abitanti nell'industria manifatturiera nel 2001

Orvieto	10,4
compr.orv.	10,2
Umbria	12,2

Tavola 115: numero di unità locali per 1.000 abitanti nell'industria manifatturiera nel 1991

Orvieto	9,2
compr.orv.	9,8
Umbria	11,8

Tavola 116: numero di addetti nell'industria manifatturiera nel 2001

Orvieto	1.109
compr.orv.	1.992
Umbria	76.270

Tavola 117: variazioni percentuali del numero degli addetti nell'industria manifatturiera tra il 1991 e il 2001

Orvieto	-12,95
compr.orv.	- 5,72
Umbria	- 3,44

Tavola 118: numero delle unità locali nell'industria manifatturiera nel 2001

Orvieto	215
compr.orv.	427
Umbria	10.078

Tavola 119: variazioni percentuali del numero delle unità locali nell'industria manifatturiera tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+8,58
compr.orv.	+2,89
Umbria	+5,14

Tavola 120: dimensione media delle unità locali nell'industria manifatturiera nel 2001

Orvieto	5,15
compr.orv.	4,66
Umbria	7,56

Tavola 121: dimensione media delle unità locali nell'industria manifatturiera nel 1991

Orvieto	6,43
compr.orv.	5,10
Umbria	8,24

Per quanto riguarda l'industria delle costruzioni, nel 2001 il numero di addetti per 1.000 abitanti, nel comune di Orvieto superava il valore medio regionale in misura notevole, mentre nel comprensorio orvietano quel numero era di poco più elevato del valore regionale. Sempre nel 2001 il numero delle unità locali per 1.000 abitanti era, sia nel comune di Orvieto che nell'intero comprensorio, non molto più alto del valore medio regionale.

Inoltre, tra il 1991 e il 2001, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, si è verificato un incremento del numero degli addetti ma ad un tasso inferiore rispetto al tasso medio regionale. Anche le unità locali sono aumentate, in quel periodo, sia nel comune di Orvieto che nell'intero comprensorio, ma nel solo comune di Orvieto ad un tasso superiore al tasso medio regionale e nel comprensorio ad un tasso considerevolmente inferiore. Nel 2001 poi la dimensione media delle unità locali era nel comune di Orvieto più elevata rispetto alla dimensione media registratasi considerando l'intera regione, mentre nel comprensorio orvietano la dimensione media presentava un valore pressocchè uguale al valore medio regionale. Quindi l'industria delle costruzioni, agli inizi del 2000, assumeva, nell'Orvietano, un'importanza notevole, di poco inferiore a quella che caratterizzava l'intera industria manifatturiera. Invece se si considera l'Umbria nel suo complesso ciò non avveniva perché la differenza tra le dimensioni globali dell'industria manifatturiera erano notevolmente superiori a quelle che contraddistinguevano l'industria delle costruzioni. Pertanto nell'ambito dell'economia orvietana l'industria delle costruzioni svolgeva un ruolo significativo, non sempre conosciuto, da non sottovalutare.

Tavola 122: numero di addetti per 1.000 abitanti nell'industria delle costruzioni nel 2001

Orvieto	45,8
compr.orv.	36,6
Umbria	34,3

Tavola 123: numero di addetti per 1.000 abitanti nell'industria delle costruzioni nel 1991

Orvieto	38,1
compr.orv.	32,5
Umbria	27,8

Tavola 124: numero di unità locali per 1.000 abitanti nell'industria delle costruzioni nel 2001

Orvieto	12,1
compr.orv.	11,5
Umbria	11,0

Tavola 125: numero di unità locali per 1.000 abitanti nell'industria delle costruzioni nel 1991

Orvieto	9,0
compr.orv.	10,3
Umbria	8,8

Tavola 126: numero di addetti nell'industria delle costruzioni nel 2001

Orvieto	948
compr.orv.	1.527
Umbria	28.318

Tavola 127: variazioni percentuali del numero degli addetti nell'industria delle costruzioni tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+16,17
compr.orv.	+11,13
Umbria	+25,65

Tavola 128: numero di unità locali nell'industria delle costruzioni nel 2001

Orvieto	251
compr.orv.	479
Umbria	9.073

Tavola 129: variazioni percentuali del numero di unità locali nell'industria delle costruzioni tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+30,72
compr.orv.	+ 9,36
Umbria	+27,26

Tavola 130: dimensione media delle unità locali nell'industria delle costruzioni nel 2001

Orvieto	3,77
compr.orv.	3,18
Umbria	3,12

Tavola 131: dimensione media delle unità locali nell'industria delle costruzioni nel 1991

Orvieto	4,25
compr.orv.	3,14
Umbria	3,17

Altre informazioni riguardanti l'industria manifatturiera possono essere ottenute dall'indagine, relativa al 1999, realizzata dalla Sviluppumbria e che ha interessato tutte le unità locali dell'industria manifatturiera umbra con più di 5 addetti (sono state escluse pertanto le unità locali con meno di 6 addetti). È necessario considerare, prima di prendere in esame i principali risultati di questa indagine, che le unità locali con più di 5 addetti rappresentavano, nel comprensorio orvietano, circa il 20% del totale delle unità locali dell'industria manifatturiera, ma gli addetti in quelle unità locali rappresentavano il 65% degli addetti complessivi. Quindi l'indagine Sviluppumbria assume comunque una notevole importanza, pur se è limitata alle unità locali con più di 5 addetti.

Nel 1999 operavano, nel comprensorio orvietano, nell'industria manifatturiera, 86 unità locali con più di 5 addetti. In queste unità locali gli addetti erano complessivamente 1.402. Un dato senza dubbio interessante che l'indagine Sviluppumbria può fornire è rappresentato dal numero delle imprese esportatrici. Nel 1999 nel comprensorio orvietano erano 23, pari al 26,7% del totale mentre in tutta l'Umbria erano il 27,8%. Quindi, nell'Orvietano, il peso assunto dalle imprese che esportavano almeno una parte dei loro prodotti era pressochè uguale a quello riscontrato in tutta l'Umbria. Inoltre le unità locali e gli addetti posso-

no essere distinti per classi di addetti. Le differenze che contraddistinguevano il comprensorio orvietano e l'Umbria sono evidenti. Può essere sufficiente fare riferimento prevalentemente alla distinzione degli addetti per classi di addetti delle unità locali. Le diversità più significative sono le seguenti:

- la classe "6-20" assumeva nell'Orvietano un peso considerevolmente superiore a quello assunto nell'intera Umbria;
- la classe "101-500" assumeva invece nel comprensorio orvietano un peso notevolmente inferiore;
- nell'Orvietano non operava nessuna unità locale con più di 150 addetti.

Tali diversità dimostrano che anche nel 1999, nel comprensorio orvietano, assumevano un peso rilevante, forse eccessivo, le unità locali con pochi dipendenti e che la presenza delle unità locali di maggiori dimensioni, in termini di addetti, era limitata.

Tavola 132: unità locali e addetti per classi di addetti delle unità locali nel comprensorio orvietano nel 1999

	unità locali	%	addetti	%
6-20	71	82,55	734	52,35
21-50	12	13,95	358	25,53
51-100	2	2,32	160	11,41
101-500	1	1,16	150	10,69
oltre 500	---		---	

Tavola 133: unità locali e addetti per classi di addetti delle unità locali in Umbria nel 1999

	unità locali	%	addetti	%
6-20	1.844	76,29	19.658	34,01
21-50	402	16,63	12.272	21,23
51-100	98	4,05	6.952	12,03
101-500	69	2,85	13.248	22,92
oltre 500	4	0,16	5.657	9,78

L'indagine Sviluppo Umbria consente poi di effettuare un'ulteriore distinzione fra le unità locali e gli addetti: è possibile rilevare il peso assunto dai diversi comparti dell'industria manifatturiera. Esaminando tale distinzione emerge con evidenza che nel 1999 l'industria manifatturiera del comprensorio orvietano era contraddistinta da un modello di specializzazione produttiva diverso da quello che caratterizzava il manifatturiero dell'intera Umbria. Le principali differenze erano le seguenti:

- nel comprensorio orvietano assumevano un maggiore peso i comparti "Moda" e "Alimentari e Tabacco";
- nell'Orvietano un minore peso era assunto dal comparto "Metalmeccanica";
- nel comprensorio orvietano il comparto "Moda" era quello più importante, mentre tale ruolo, nell'intera Umbria, era svolto dal comparto "Metalmeccanica".

Quindi si può notare che nel 1999 nell'industria manifatturiera locale prevalevano le produzioni a limitato contenuto tecnologico e contraddistinte da un valore aggiunto non elevato.

Tavola 134: unità locali e addetti per comparto dell'industria manifatturiera nel comprensorio orvietano nel 1999

	unità locali	%	addetti	%
Alimentari e tabacco	18	20,93	270	19,25
Moda	29	33,72	480	34,23
Legno e Mobili	11	12,79	126	8,98
Carta e Grafica	---		---	
Chimica	1	1,16	7	0,49
Minerali non metal.	11	12,79	106	7,56
Metalmeccanica	15	17,44	405	28,88
Altre	1	1,16	8	0,57

Tavola 135: unità locali e addetti per comparto dell'industria manifatturiera in Umbria nel 1999

	unità locali	%	addetti	%
Alimentari e tabacco	280	11,58	6.780	11,73
Moda	641	26,52	11.068	19,15
Legno e Mobili	243	10,05	4.244	7,34
Carta e Grafica	164	6,78	2.874	4,97
Chimica	118	4,88	4.246	7,34
Minerali non metal.	228	9,43	5.690	9,84
Metalmeccanica	711	29,41	22.324	38,63
Altre	32	1,32	561	0,97

L'altro importante settore che deve essere analizzato è ovviamente l'agricoltura. All'inizio del capitolo è stato notato come tale settore, nei primi anni del 2000, assumeva, nell'Orvietano, rispetto al passato, un rilievo molto ridotto, sia in termini di occupati che di valore aggiunto. Comunque non può essere trascurato, anche perché il suo peso, nel nostro territorio, è maggiore di quello che lo stesso settore assume a livello regionale. **I dati utilizzati sono quelli del censimento ISTAT dell'agricoltura del 2000.** Innanzi tutto è possibile notare che in dieci anni, dal 1990 al 2000, mentre sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio il numero delle aziende è aumentato di una percentuale superiore al 10%, considerando l'intera Umbria si è verificata una leggera riduzione. Alle stesse conclusioni si perviene analizzando la superficie totale di tutte le aziende agricole e la superficie agricola utilizzata (SAU): in entrambi i casi nell'Orvietano si è registrato un aumento mentre a livello regionale si è determinata una riduzione. Se si considera poi la superficie totale media per azienda, nel 2000 mentre il

valore del comune di Orvieto era superiore al valore medio regionale, il valore medio comprensoriale era inferiore. Inoltre rispetto al 1990 sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio si è verificata una riduzione di tale superficie media, rimasta pressochè stabile a livello regionale. Passando ad esaminare la SAU media per azienda, si può rilevare che nel 2000 essa era nel comune di Orvieto di poco superiore alla superficie media regionale, mentre nel comprensorio orvietano era inferiore (nel 1990 la SAU media era considerevolmente inferiore sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio rispetto alla SAU media regionale ed infatti tra il 1990 e il 2000 mentre la SAU media per azienda è leggermente diminuita nell'Orvietano nell'intera regione è avvenuta una riduzione molto più consistente). Inoltre il rapporto percentuale tra SAU e superficie totale era nel 2000 sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio inferiore al rapporto percentuale medio regionale (non si sono registrati particolari cambiamenti rispetto al 1990).

Tavola 136: numero di aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari nel 2000

	numero aziende	superficie totale	SAU
Orvieto	1.987	24.430,83	13.447,50
compr.orv.	6.228	64.149,32	33.564,56
Umbria	57.153	642.492,25	367.141,42

Tavola 137: variazioni percentuali del numero di aziende agricole, della superficie totale e della superficie agricola utilizzata (SAU) tra il 1990 e il 2000

	numero aziende	superficie totale	SAU
Orvieto	+23,88	+9,67	+8,53
compr.orv.	+14,23	+2,12	+1,11
Umbria	- 2,39	- 6,21	- 7,33

Tavola 138: superficie agricola totale media per azienda nel 2000 e nel 1990 (valori in ettari)

	2000	1990
Orvieto	12,29	13,88
compr.orv.	10,30	11,52
Umbria	11,24	11,70

Tavola 139: superficie agricola utilizzata (SAU) media per azienda nel 2000 e nel 1990 (valori in ettari)

	2000	1990
Orvieto	6,76	7,72
compr.orv.	5,38	6,08
Umbria	6,42	11,70

Tavola 140: rapporto percentuale tra superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie totale nel 2000 e nel 1990

	2000	1990
Orvieto	55,04	55,62
compr.orv.	52,32	52,84
Umbria	57,14	57,83

Se si distinguono le aziende per forma di conduzione – diretta, con salariati, altre forme – si può notare che nel 2000 la percentuale, sulla superficie complessiva, rappresentata dalla superficie totale nella quale era adottata la forma di conduzione diretta era inferiore, soprattutto nel comune di Orvieto ma anche nell'intero comprensorio, rispetto alla percentuale media regionale. La situazione opposta si verificava considerando la superficie totale attribuibile alla forma di conduzione con salariati. In entrambi i casi non si sono registrate variazioni significative rispetto al 1990. Nel 2000 poi risultava con evidenza il ruolo svolto dai vini con DOC e DOCG ad Orvieto e nel comprensorio. Infatti la percentuale, sulla superficie complessiva, rappresentata dalla superficie destinata a vini DOC e DOCG era molto più elevata nell'Orvietano rispetto alla percentuale media regionale. Inoltre sempre nel 2000 il numero delle aziende che svolgevano attività agrituristiche nell'Orvietano era inferiore, in termini percentuali, al numero delle aziende che si registrava nell'intera Umbria. La stessa situazione si verificava considerando le aziende che praticavano l'agricoltura biologica.

In conclusione, per quanto riguarda l'agricoltura, si può sostenere che agli inizi del 2000 tale settore svolgeva un ruolo più dinamico ed anche più significativo rispetto a quanto avveniva a livello regionale.

Tavola 141: aziende agricole per forma di conduzione nel 2000 (valori percentuali)

	diretta	con salariati	altre forme
Orvieto	96,22	3,72	0,05
compr.orv.	94,32	5,62	0,04
Umbria	92,98	6,97	0,04

Tavola 142: superficie agricola totale per forma di conduzione nel 2000 (valori percentuali)

	diretta	con salariati	altre forme
Orvieto	53,10	46,24	0,65
compr.orv.	61,20	38,48	0,31
Umbria	63,55	36,36	0,08

Tavola 143: rapporto percentuale tra superficie agricola destinata a vini DOC e DOCG e superficie complessiva destinata a vini nel 2000

Orvieto	83,25
compr.orv.	71,10
Umbria	38,08

Tavola 144: rapporto percentuale tra numero delle aziende che svolgono attività agrituristiche e numero totale delle aziende agricole nel 2000

Orvieto	0,85
compr.orv.	0,81
Umbria	1,07

Tavola 145: rapporto percentuale tra numero delle aziende che praticano l'agricoltura biologica e numero totale delle aziende agricole nel 2000

Orvieto	0,50
compr.orv.	0,93
Umbria	1,42

L'analisi delle caratteristiche dei principali settori economici nell'Orvietano, agli inizi del 2000, non può che concludersi con l'esame dei tratti distintivi del sistema finanziario, e soprattutto degli istituti di credito. Infatti le banche svolgono un ruolo determinante per favorire il processo di sviluppo degli altri settori economici e ciò avviene anche nell'Orvietano. Prendere in esame i più importanti caratteri del sistema bancario locale può essere utile per verificare in quale misura tale sistema abbia favorito o meno la crescita degli altri settori. **I dati utilizzati sono stati forniti dalla Banca d'Italia.** Tra il 1991 e il 2001 il numero degli sportelli bancari, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, è aumentato in misura molto inferiore rispetto a quanto avvenuto a livello regionale. Comunque il numero di sportelli per 1.000 abitanti è rimasto nell'Orvietano superiore al numero che si otteneva considerando l'intera Umbria, anche se la differenza che si registrava nel 1991 tra il valore medio regionale di questo rapporto e i valori verificatisi nell'Orvietano era molto più ampia nel senso che il primo era notevolmente meno elevato rispetto ai secondi. Quindi si può sostenere che ancora nel 2001 nell'Orvietano si assisteva ad una presenza di sportelli bancari forse eccessiva rispetto ad esempio alla domanda di credito che i soggetti locali manifestavano e che quindi una parte almeno degli sportelli bancari operanti a livello locale svolgevano soprattutto una funzione di raccolta del risparmio piuttosto che una funzione dinamica di concessione di finanziamenti alle imprese e alle famiglie. Inoltre mentre il numero degli addetti nel settore bancario, sempre tra il 1991 e il 2001, è diminuito nell'Orvietano, è invece aumentato nell'intera regione. Nello stesso periodo i crediti sono aumentati nell'Orvietano in misura inferiore rispetto a quanto avvenuto a livello regionale, mentre per quanto riguarda i depositi si è verificata la situazione opposta. Comunque in tutti gli ambiti territoriali considerati i crediti sono aumentati molto di più dei depositi. Poi, nel 2001 il valore dei crediti per abitante era nel comune di Orvieto superiore al valore medio regionale (il valore medio comprensoriale era invece inferiore) e il valore dei depositi per abitante era anch'esso superiore, nel comune di Orvieto, rispetto al valore medio regionale (in questo caso anche il valore medio comprensoriale era più elevato ma in misura minore). Quest'ultimo dato dimostra che anche agli inizi del 2000 il risparmio che si formava nell'Orvietano era piuttosto consistente e che la forma privilegiata di utilizzo del risparmio era rappresentata dai depositi bancari, mentre altre forme più innovative, e più rischiose, di investimento del risparmio erano meno diffuse, tra le quali l'investimento in iniziative imprenditoriali. Inoltre nel 2001 il rapporto tra crediti e depositi era, sia nel comune di Orvieto che nell'intero comprensorio, inferiore al rapporto medio regionale.

Tavola 146: numero degli sportelli bancari nel 2001 e nel 1991

	2001	1991
Orvieto	15	13
compr.orv.	28	24
Umbria	493	299

Tavola 147: variazioni percentuali del numero degli sportelli bancari tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+15,38
compr.orv.	+16,66
Umbria	+64,88

Tavola 148: numero degli addetti nel settore bancario nel 2001 e nel 1991

	2001	1991
Orvieto	96	100
compr.orv.	127	135
Umbria	3.285	2.950

Tavola 149: variazioni percentuali del numero degli addetti nel settore bancario tra il 1991 e il 2001

Orvieto	- 4,00
compr.orv.	- 5,92
Umbria	+11,35

Tavola 150: numero di sportelli bancari per 1.000 abitanti nel 2001 e nel 1991

	2001	1991
Orvieto	0,72	0,60
compr.orv.	0,67	0,56
Umbria	0,59	0,36

Tavola 151: numero di addetti per sportello bancario nel 2001

Orvieto	6,40
compr.orv.	4,53
Umbria	6,66

Tavola 152: variazioni percentuali dei crediti tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+158,01
compr.orv.	+172,97
Umbria	+198,56

Tavola 153: variazioni percentuali dei depositi tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+31,52
compr.orv.	+31,15
Umbria	+22,18

Tavola 154: crediti per abitante nel 2001 e nel 1991 (valori in euro)

	2001	1991
Orvieto	16.335	6.130
compr.orv.	9.696	3.504
Umbria	12.858	4.383

Tavola 155: depositi per abitante nel 2001 e nel 1991 (valori in euro)

	2001	1991
Orvieto	11.698	8.536
compr.orv.	8.669	6.520
Umbria	8.273	6.903

Tavola 156: rapporto percentuale tra crediti e depositi nel 2001 e nel 1991

	2001	1991
Orvieto	139,6	71,1
compr.orv.	111,8	53,7
Umbria	155,2	63,5

LA POPOLAZIONE

Come già rilevato in precedenza, viene di nuovo preso in esame l'andamento della popolazione residente, e vengono analizzati anche alcuni indici demografici, almeno per due motivi: tale andamento può essere considerato un buon indicatore dello stato di salute dell'economia locale ed inoltre i flussi demografici, soprattutto i flussi migratori, possono essere influenzati dalla situazione economica e, inoltre, forniscono alcune indicazioni su di essa.

La maggior parte dei dati derivano dal censimento della popolazione del 2001.

È opportuno rilevare innanzi tutto che in dieci anni, tra il 1991 e il 2001, la popolazione residente nel comune di Orvieto è diminuita del 3,3% (nell'intero comprensorio la diminuzione è stata più contenuta ed in Umbria invece la popolazione è aumentata). La riduzione della popolazione verificatasi ad Orvieto è stata però non molto consistente ed inferiore a quella determinatasi negli anni '80 (-6,35%). In quel decennio nell'intero comprensorio la popolazione diminuì del 2,03%. Comunque, per quanto riguarda gli anni '90, occorre aggiungere che nell'ultima parte del periodo la popolazione nel comune di Orvieto si è di fatto stabilizzata e quindi la ridu-

zione della popolazione si è manifestata soprattutto nella prima parte del decennio. Sempre negli anni '90, non in tutti i comuni del comprensorio la popolazione è diminuita. Infatti a Porano e a Castel Viscardo, in misura abbastanza rilevante, e a Monteleone, Ficulle e Alleron, in misura piuttosto contenuta, la popolazione è aumentata.

Tavola 157: popolazione residente nel 2001

Orvieto	20.705
compr.orv.	41.736
Umbria	825.826

Tavola 158: popolazione residente nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	1.822
Baschi	2.649
Castel Giorgio	2.162
Castel Viscardo	3.047
Fabro	2.699
Ficulle	1.682
Montecchio	1.747
Montegabbione	1.241
Monteleone	1.629
Orvieto	20.705
Parrano	579
Porano	1.774

Tavola 159: variazioni percentuali della popolazione residente tra il 1991 e il 2001

Orvieto	- 3,33
compr.orv.	- 1,41
Umbria	+1,72

Tavola 160: variazioni percentuali della popolazione residente nei comuni del comprensorio orvietano tra il 1991 e il 2001

Allerona	+ 0,22
Baschi	- 1,92
Castel Giorgio	- 3,17
Castel Viscardo	+ 7,66
Fabro	- 3,84
Ficulle	+ 0,83
Montecchio	- 1,68
Montegabbione	- 1,81
Monteleone	+ 1,36
Orvieto	- 3,33
Parrano	- 6,91
Porano	+11,50

Nel corso degli anni '90 il numero delle famiglie è aumentato sia nel comune di Orvieto che nell'intero comprensorio, ma il tasso di crescita registratosi in entrambi gli ambiti territoriali è risultato essere inferiore al tasso di crescita media regionale.

Tavola 161: numero di famiglie nel 2001

Orvieto	8.060
compr.orv.	16.448
Umbria	313.629

Tavola 162: variazioni percentuali del numero delle famiglie tra il 1991 e il 2001

Orvieto	+ 8,40
compr.orv.	+ 8,81
Umbria	+12,31

Nel 2001, rispetto al 1991, il numero di residenti per famiglia è diminuito sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio. Tale tendenza, in dimensioni analoghe, si è verificata anche nell'intera Umbria, ed è stata determinata principalmente dalla riduzione del tasso di natalità. Inoltre fra i vari comuni del comprensorio, nel 2001, si sono riscontrate diversità di un certo rilievo relativamente al numero di residenti per famiglia.

Tavola 163: numero di residenti per famiglia nel 2001

Orvieto	2,56
compr.orv.	2,53
Umbria	2,63

Tavola 164: numero di residenti per famiglia nel 1991

Orvieto	2,88
compr.orv.	2,80
Umbria	2,91

Tavola 165: numero di residenti per famiglia nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	2,60
Baschi	2,55
Castel Giorgio	2,44
Castel Viscardo	2,57
Fabro	2,54
Ficulle	2,56
Montecchio	2,48
Montegabbione	2,38
Monteleone	2,34
Orvieto	2,56
Parrano	2,20
Porano	2,57

L'indice di invecchiamento della popolazione, dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione complessiva, assumeva nel 2001, sia nel comune di Orvieto che nel comprensorio, un valore più elevato rispetto al valore medio regionale (occorre notare comunque che il valore del comune di Orvieto era inferiore al valore medio comprensoriale). Nell'area orvietana inoltre tale indice nel corso degli anni '90 ha subito una crescita significativa di dimensioni analoghe però a quelle verificatesi nell'intera regione. Per quanto concerne sempre i valori assunti da questo indice nei vari comuni del comprensorio nel 2001, si può osservare l'esistenza di diversità abbastanza rilevanti (i comuni con l'indice più elevato erano Parrano, Monteleone e Castel Giorgio mentre Porano presentava un valore dell'indice di gran lunga il più basso). Occorre comunque aggiungere che, negli anni successivi al 2001, nel comune di Orvieto l'indice in questione ha manifestato una tendenza alla stabilità, che ovviamente deve essere valutata positivamente ed è probabilmente determinata dall'elevato numero di immigrati, extracomunitari e non, in parte consistente appartenenti a classi di età relativamente giovani. Inoltre, sempre nel 2001, il numero di anziani per un bambino, in quasi tutti i comuni del comprensorio orvietano, era superiore al numero che si verificava considerando l'intera regione. È opportuno poi analizzare i valori assunti, sempre nel 2001, dall'indice di dipendenza, dato dal rapporto tra la somma della popolazione tra 0 e 14 anni e quella con 65 anni e più e la popolazione con età compresa tra i 16 e i 64 anni. Questo indice, in sostanza, rappresenta quanto la popolazione in età non lavorativa "pesa sulle spalle" della popolazione in età lavorativa. Un valore troppo elevato di tale indice non può che essere valutato negativamente perché significherebbe anche che la popolazione in età lavorativa assume un'importanza, nell'ambito della popolazione complessiva, limitata e ciò può comportare conseguenze non positive sulla stessa situazione economica generale, per la quale si presentano invece vantaggi se la popolazione in età lavorativa è sufficientemente consistente, soprattutto se una quota rilevante di tale popolazione risulta occupata. A tale proposito si può notare che nel 2001 in un solo comune del comprensorio orvietano, cioè Porano, il valore dell'indice di dipendenza era inferiore al valore medio regionale, in diversi altri comuni il valore era abbastanza elevato (nel comune di Orvieto però il valore di questo indice era poco più alto del valore medio regionale).

Tavola 166: indice di invecchiamento della popolazione nel 2001

Orvieto	25,51
compr.orv.	26,28
Umbria	22,79

Tavola 167: indice di invecchiamento della popolazione nel 1991

Orvieto	21,46
compr.orv.	22,48
Umbria	19,38

Tavola 168: indice di invecchiamento della popolazione nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	25,02
Baschi	27,36

Castel Giorgio	29,41
Castel Viscardo	25,33
Fabro	26,82
Ficulle	27,34
Montecchio	28,50
Montegabbione	28,12
Monteleone	29,58
Orvieto	25,51
Parrano	31,77
Porano	22,60

Tavola 169: numero di anziani per un bambino nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	5,85
Baschi	5,94
Castel Giorgio	8,51
Castel Viscardo	5,11
Fabro	6,41
Ficulle	5,35
Montecchio	5,93
Montegabbione	7,12
Monteleone	9,09
Orvieto	6,18
Parrano	8,50
Porano	4,41
Umbria	4,81

Tavola 170: indice di dipendenza nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	59,68
Baschi	61,72
Castel Giorgio	65,16
Castel Viscardo	60,71
Fabro	59,14
Ficulle	64,10
Montecchio	70,61
Montegabbione	63,72
Monteleone	67,08
Orvieto	57,03
Parrano	71,81
Porano	53,73
Umbria	53,93

Esaminare inoltre i dati riguardanti la popolazione straniera residente risulta piuttosto interessante, soprattutto perché una parte consistente di tale popolazione svolge un ruolo impor-

tante nell'economia locale. Si consideri ad esempio che determinate attività lavorative non potrebbero essere più svolte se non ci fosse il ricorso a manodopera straniera e quindi il suo utilizzo evita il manifestarsi di situazioni di crisi anche in settori economici di notevole rilievo per l'economia orvietana (ciò si verifica senza dubbio per l'agricoltura e per l'edilizia). Per quanto concerne la percentuale rappresentata dagli stranieri residenti sul totale, è possibile rilevare che, nel 2001, tale percentuale nel comune di Orvieto era più bassa rispetto a quella che si ottiene considerando l'intero comprensorio ed inoltre che entrambe le percentuali erano più basse rispetto alla percentuale media regionale. Ciò dimostra che, soprattutto nel comune di Orvieto, non sussisteva una presenza molto consistente di stranieri. Nell'ambito dei comuni del comprensorio orvietano, poi, alcuni di essi presentavano una percentuale più elevata rispetto a quella media regionale, in primo luogo Montegabbione (circa il 10% dei residenti erano stranieri) seguito da Parrano, Monteleone e Ficulle. Quindi nei comuni dell'Alto Orvietano si riscontrava una maggiore presenza di stranieri rispetto agli altri comuni del comprensorio.

Tavola 171: stranieri per 100 residenti nel 2001

Orvieto	1,66
compr.orv.	2,32
Umbria	3,30

Tavola 172: stranieri per 100 residenti nei comuni del comprensorio orvietano nel 2001

Allerona	1,54
Baschi	2,42
Castel Giorgio	0,97
Castel Viscardo	2,49
Fabro	2,82
Ficulle	3,92
Montecchio	3,15
Montegabbione	9,67
Monteleone	3,93
Orvieto	1,66
Parrano	4,15
Porano	1,92

I dati sull'andamento demografico più interessanti per disporre di alcune indicazioni sulla situazione economica di un determinato territorio sono quelli relativi al movimento migratorio. È del tutto evidente infatti che un numero degli immigrati particolarmente elevato può essere dovuto anche al verificarsi di consistenti opportunità di lavoro e, viceversa, un notevole numero di emigrati può dipendere da difficoltà economiche che si manifestano soprattutto nell'esistenza di rivelanti problemi nella ricerca di un'occupazione. Se si prende in considerazione il periodo 1994-2004, si può rilevare che il tasso di immigrazione ha generalmente assunto, nel comune di Orvieto, valori non bassi ma inferiori ai valori medi regio-

nali, mentre, nell'intero comprensorio, i valori verificatisi non si sono discostati, in misura significativa, dai valori medi regionali, peraltro abbastanza elevati. Occorre aggiungere però che nel comune di Orvieto si è registrata una tendenza alla crescita del tasso di immigrazione, mentre nel comprensorio orvietano il tasso in questione è rimasto sostanzialmente stabile nel corso degli anni. Per quanto riguarda il tasso di emigrazione, nel comune di Orvieto si sono registrati valori di questo tasso non molto diversi dai valori medi regionali, valori non molto elevati. Nell'intero comprensorio invece i valori verificatisi sono stati generalmente superiori a quelli medi regionali. Inoltre il saldo migratorio, dato dalla differenza tra tasso di immigrazione e tasso di emigrazione, ha assunto generalmente, nel comune di Orvieto, valori inferiori ai valori medi comprensoriali, questi ultimi anch'essi inferiori a quelli medi regionali. Si può concludere che nell'Orvietano, nell'ambito del periodo preso in esame, il numero degli immigrati è risultato essere abbastanza consistente e che, sempre nel nostro territorio, non si sono verificati flussi migratori verso l'esterno rilevanti (si consideri che nei decenni passati spesso il numero degli emigrati è stato molto notevole tale da determinare forti riduzioni della popolazione residente). Pertanto anche dall'analisi dei movimenti migratori non emerge l'esistenza, agli inizi del 2000, all'interno del sistema economico locale, di situazioni di crisi molto forti come quelle verificatesi in periodi precedenti. Ciò non dimostra assolutamente che non siano presenti nell'economia orvietana problemi anche notevoli, i quali devono essere affrontati se si vuole ottenere un miglioramento delle condizioni economiche del nostro territorio.

Conclusioni

Coloro i quali sono riusciti a terminare la lettura del libro si sono, senza dubbio, resi conto del fatto che le informazioni in esso contenute sono numerose e di diversa natura.

Possano però essere individuati alcuni risultati delle analisi effettuate che assumono una maggiore importanza rispetto ad altri.

Innanzitutto occorre rilevare che una parte dei problemi che contraddistinguono la situazione attuale dell'economia orvietana hanno un carattere strutturale, e non congiunturale, perché sono ormai presenti da molti decenni.

Si fa riferimento soprattutto allo scarso peso assunto dal settore industriale, alle dimensioni piuttosto limitate, in termini di addetti, delle imprese locali, operanti anche in settori diversi, e all'insufficiente propensione al rischio imprenditoriale.

Considerare tali problemi come strutturali non significa che essi non possano essere affrontati e risolti. Ma è necessario essere consapevoli del fatto che la loro soluzione è piuttosto complessa ed impone l'attuazione di interventi commisurati alle difficoltà cui ci si trova di fronte, che non esistono "scorciatoie" e che risultati significativi non possono essere conseguiti nel breve periodo. Si consideri ad esempio che l'insufficiente propensione al rischio imprenditoriale, proprio perché ha caratterizzato la società orvietana per un lungo periodo, fino ad oggi, è molto probabile che dipenda, soprattutto, da atteggiamenti di natura culturale fortemente radicati nella popolazione locale. Quindi per accrescere, nell'Orvietano, lo "spirito" imprenditoriale occorre attuare una strategia complessa che tenda anche ad introdurre notevoli cambiamenti nello stesso modo di pensare, nella stessa mentalità, nella stessa "cultura", che tradizionalmente prevale nell'ambito della società orvietana. Pertanto per accrescere la propensione al rischio imprenditoriale e per contribuire, così, ad intensificare il processo di sviluppo economico locale, non ci si può affidare esclusivamente ad interventi di natura tradizionale ma occorre promuovere azioni più innovative e di più difficile realizzazione.

Osservare che determinati problemi persistono, nell'Orvietano, da molti decenni, non deve impedire però di rilevare le profonde trasformazioni che hanno interessato, nel corso degli anni, il sistema economico locale.

È sufficiente citare i notevoli mutamenti verificatisi nell'importanza assunta dai principali settori economici: il "crollo" dell'agricoltura, la crescita, limitata ma che comunque non va trascurata, dell'industria e la forte espansione del terziario. E nell'ambito del terziario, ad esempio, lo sviluppo del settore turistico, iniziato negli anni '60 ed accresciutosi considerevolmente nei decenni successivi.

Tali trasformazioni hanno contraddistinto l'Italia intera, non certamente solo l'Orvietano. Ma non per questo devono essere sottovalutate, soprattutto per gli effetti che hanno prodotto relativamente alle caratteristiche della struttura sociale di Orvieto e del comprensorio, anche perché non vanno mai dimenticati gli stretti legami che, in ogni territorio, esistono tra economia e società.

Di notevole rilievo, per l'Orvietano, sono stati i mutamenti, nella struttura economica, verificatisi negli anni '60 del secolo terminato pochi anni or sono. In quel periodo infatti fu

particolarmente intensa la crisi dell'agricoltura e il fenomeno dell'abbandono delle campagne raggiunse dimensioni molto consistenti. Tale situazione determinò notevoli flussi migratori e di conseguenza una forte riduzione della popolazione, anche perché non si riuscì a creare, nella misura necessaria, opportunità di lavoro alternative rispetto a quelle che si perdevano in agricoltura. Questo insuccesso – non può essere denominato diversamente – ha causato peraltro delle conseguenze i cui effetti si avvertivano anche agli inizi del 2000, il principale dei quali è rappresentato dal notevole processo di invecchiamento della popolazione.

Un ulteriore interessante risultato delle analisi effettuate riguarda la situazione economica nel corso degli anni '90, fino agli inizi del 2000.

Alcuni dati, relativi soprattutto al PIL, al reddito e al tasso di disoccupazione ma anche all'evoluzione della popolazione, dimostrano che lo stato di salute dell'economia orvietana non presentava, nel periodo citato, differenze di notevole rilievo rispetto alla situazione che caratterizzava altre parti del territorio regionale. In alcuni casi, ma non sempre, la situazione dell'economia orvietana era peggiore, ma non quanto generalmente si ritiene. Ciò probabilmente dipende da una causa principale: il sistema economico orvietano era, ed è tutt'ora, un sistema piuttosto articolato ed integrato, nell'ambito del quale nessun settore assumeva un ruolo preponderante e tale suo carattere ha impedito il manifestarsi di crisi di notevole portata, che si sono invece verificate in altri territori dell'Umbria.

Quanto appena rilevato non deve indurre però a ritenere che la situazione economica nell'Orvietano sia da considerarsi ottimale e che non debbano essere promossi interventi di varia natura rivolti a migliorarla. Tutt'altro.

A parte il fatto che non vanno dimenticati i problemi, definiti strutturali, a cui in precedenza si è fatto riferimento e che non sono affatto problemi di secondaria importanza, l'analisi dei diversi settori economici, contenuta nel terzo capitolo del libro, spesso induce a rilevare che le loro potenzialità di sviluppo non sono state, e non sono, utilizzate a pieno.

Pertanto si può legittimamente sostenere che esistono, nell'Orvietano, i margini per intensificare, come necessario, la crescita economica, introducendo anche ulteriori cambiamenti nella stessa struttura sociale, affinché prosegua il processo di modernizzazione che, nonostante tutto, è già da tempo in atto.

INDICE

Introduzione	<i>pag.</i> 3
L'economia orvietana dal 1870 al 1951	<i>pag.</i> 5
L'economia orvietana dal 1951 al 1991	<i>pag.</i> 19
L'economia orvietana agli inizi del 2000	
- I livelli del benessere	<i>pag.</i> 40
- Il ruolo dei principali settori	<i>pag.</i> 46
- La popolazione	<i>pag.</i> 71
Conclusioni	<i>pag.</i> 78